LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°.
FIRENZE · MILANO · NAPOLI · ROMA · VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale, spediz. quotid.	55	28	5 —
» settiman.	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Baratieri nominato tenente-generale.
Un telegramma del Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 22,30:

Il Re ha inviato il seguente dispaccio al generale Baratieri a Massaua:

« Sono lieto di annunciarle la sua nomina a tenente-generale. Questa eccezionale promozione onora lei e la truppa da lei comandata, perchè con essa volli attestarle la riconoscenza mia e della nazione per la gloria recata alla patria e all'esercito italiano dalle recenti vittorie in Africa. Me ne felicito con lei che con tanto senno e valore compie l'opera di civiltà che le fu affidata e le confermo la mia cordiale affezione.

« *Firmato*: UMBERTO. »

I Francesi nell'Harrar ?!

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 16,5:

La *Riforma* iersera accennava ad una nave francese trasportante truppe al Madagascar, che toccherebbe Obok. Oggi la *Capitale* scrive in proposito il seguente trafiletto che trascrivo senza commenti:

« Avvengono, in questo momento, cose sul certo si rivolge l'attenzione del Governo e che dimostrano che male non ci apponevamo, consigliando un'azione sull'Harrar. Il vapore francese *Shamrock*, che è partito domenica 27 gennaio da Tolone pel Madagascar, carico di materiali da guerra e che imbarcò a Philippeville 980 tiragliatori del corpo d'esercito d'Algeri, farà uno scalo ad Obok, ove dovrà attendere ordini e nuove istruzioni dal Ministero.

« Intanto il ministro italiano della guerra ha ordinato l'acquisto di parecchie centinaia di muli per Massaua. A tale scopo ha nominato una Commissione per requisirli in varie regioni, specialmente in Sardegna e nelle Marche.

« Queste notizie pubblichiamo seguendo la nostra vecchia massima ed il consiglio d'un fratello, di dire sempre la verità. »

Una lettera di monsignor Bonomelli al generale Baratieri.

Fu pubblicata in questi giorni la seguente lettera diretta nel 1888 dal vescovo di Cremona al Baratieri, allora colonnello:

« Cremona, 11 novembre 1888.

« *Illustrissimo Colonnello*,

« Ella sta per salpare dalle rive di Napoli a capo dei nostri cari soldati della quarta spedizione, e il cuore vuole che le mandi ancora un saluto, un augurio, e al cuore bisogna ubbidire. Sferri dalla bella Partenope in mezzo agli evviva della folla accorsa a darle l'ultimo saluto; il mare sia tranquillo, il cielo sereno e i cantici patriottici de' suoi soldati rallegrino le sue orecchie. Passando fra la terra dei Faraoni e quella che Cristo stampò dell'orme sue divine, volga uno sguardo a sinistra e saluti il Sinai; getti l'ancora sulla sponda di Massaua, la prima colonia che l'Italia, rifatta nazione, ha fondata e bagnata del sangue dei suoi figli. Dio, il buon Dio, la accompagni sempre, e dovunque benedica ogni loro impresa, e se sui suoi passi troverà il nemico, lo volga in fuga e lo disperda come la polvere del deserto. Oh! la guerra non dovrebbe aver luogo sulla terra (poichè tutti siam fratelli), ma pure è necessaria alcune volte, e pur troppo le grandi fasi della civiltà e le vie del progresso sono aperte dal ferro e irrigate dal sangue.

« È una legge provvidenziale anche questa, ed amo sperare che il soldato italiano, il quale porta sulla sua bandiera la bianca croce di Savoia, rammenterà sempre che quello è segno di vittoria, emblema di civiltà vera, di santa fratellanza, e se ne mostrerà degno.

« S'assicuri, colonnello carissimo, che ogni giorno mi ricorderò di lei, e pregherò per lei nella Santa Messa, perchè l'amo e stimo altamente, e pregusto col pensiero il piacere di quel giorno in cui la potrò rivedere, reduce fra noi con la palma della vittoria.

« Dio sia sempre con lei e coi nostri cari soldati!
« Mi tenga suo

« *Aff.mo*: † GEREMIA BONOMELLI
« *Vescovo di Cremona*. »

Il capitano Achille Bignami in Africa.

Ci scrivono da **Asti**, 5 febbraio:

Al capitano Achille Bignami del 6° bersaglieri, qui di stanza, venne telegraficamente dal Ministero della guerra ordinato di trovarsi pel giorno 12 corrente a Napoli per subito imbarcarsi per l'Eritrea, ove, a quanto dicesi, verrà addetto al comando di una compagnia del formantesi battaglione indigeno.

Il capitano Bignami è un distinto ufficiale assai pratico delle cose d'Africa, per avervi passato quattro anni.

Difatti, imbarcatosi l'11 novembre 1887 colla spedizione San Marzano, e rimpatriate le truppe di rinforzo, come ufficiale assai distinto, venne addetto al comando superiore del generale Baldissera, dal quale ebbe l'incarico di dirigere i lavori di costruzione in Massaua. Prese parte all'occupazione dell'Asmara e quivi coadiuvò il direttore del genio nella costruzione del forte. Prese parte alla spedizione di Adua, in seguito al che, in premio dei suoi meriti, veniva insignito della croce di cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, essendolo già della Corona d'Italia per aver diretto i lavori d'impianto del Tiro a segno nazionale di Torino, del quale ebbe la direzione per oltre due anni.

Di poi venne chiamato dal generale Baratieri (allora colonnello) a Cheren quale suo segretario privato. Reggendo poi il comando della colonia il prelodato colonnello, questi lo chiamò a Massaua quale capo dell'importante e delicato ufficio della tribù, già retto dall'avv. Cagnassi.

Rimpatriato l'11 novembre 1891 il generale Baratieri, il Bignami lo seguì facendo con lui un viaggio in Cairo, ove si fermarono circa 15 giorni per studiare quel paese.

Ora egli parte richiamato dal generale Baratieri, ed è visto partire con vivo rincrescimento dal comandante del nostro presidio, signor colonnello Pagonini, e da tutta l'ufficialità del 6° reggimento, che ha per lui la più grande deferenza.

In Asti è generalmente conosciuto il capitano Bignami ed è apprezzato quale ottimo militare e quale perfetto cavaliere, ond'è che la notizia della improvvisa chiamata venne appresa con vero dolore.

Al valoroso soldato auguri di buon viaggio, di nuove vittorie e di felice ritorno.

L'ufficialità del presidio gli ha offerto un banchetto d'addio che avrà luogo domani all'*Albergo Reale*.

La destinazione del generale Ferrero all'Ambasciata di Londra.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 14,50:

Nella sfera diplomatica produsse non favorevole impressione l'incarico dato al generale Ferrero di reggere l'Ambasciata di Londra. Sebbene si annunci che l'incarico sia soltanto transitorio, si osserva che, mentre vi sono parecchi nostri ambasciatori di carriera in disponibilità la cui opera sarebbe utilissima, non si comprende la necessità e l'opportunità di questa scelta fuori del personale diplomatico, quantunque sia caduta sovra persona autorevole per scienza. Dicesi che la scelta sia stata ispirata specialmente dall'on. Sonnino, il quale volle procurare al generale Ferrero, di cui è molto amico, una rivincita per l'abolizione della Giunta generale del catasto, decretata dalla Camera. Ricorderete che il Ferrero era presidente di questa Giunta.

Accoglienze all'ambasciatore Tornielli.

Abbiamo da **Parigi**:

Il *Journal des Débats*, parlando della nomina del Tornielli ad ambasciatore a Parigi, scrive che egli avrà qualche difficoltà a rimpiazzare Ressman, che fece quasi tutta la sua carriera a Parigi e che era simpatico. « Ma non dubitiamo — aggiunge — che Tornielli riesca, e crediamo che sia animato verso la Francia delle stesse buone disposizioni che abbiamo per essa. Era certamente una *boutade* l'allusione fatta da Tornielli al banchetto del lord mayor a Londra, nel quale, parlandosi del ricevimento ai marinai russi a Parigi, disse che l'Italia non aveva avuto bisogno di mettere la casa sossopra per ricevere cordialmente i marinai inglesi a Napoli » (1).

(1) Il giornale francese allude al seguente fatto: Nel novembre 1893, al banchetto del lord mayor, questi portò un brindisi all'ambasciatore italiano per le onoranze tributate dall'Italia al defunto ambasciatore a Roma lord Vivian e per le accoglienze fatte nei porti italiani alla flotta inglese. Su questo proposito Tornielli rispose ringraziando della dimostrazione datagli dalla Gran Bretagna con la visita della potente sua squadra. Nulla eravi però — aggiunse il Tornielli — di insolito in tale fatto; e gli italiani, abituati a ricevere gli inglesi come amici, non hanno avuto bisogno di mettere sossopra la casa per riceverli cordialmente.

Questa allusione era diretta alle accoglienze fatte poco prima alla flotta russa a Tolone.

Commenti allo scioglimento del Consiglio del Banco di Napoli.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 15,30:

Oggi a Montecitorio v'erano crocchi abbastanza numerosi, fra cui predominava l'elemento meridionale. Si facevano commenti assai accentuati contro il decreto relativo al Banco di Napoli. I deputati dei principali capoluoghi del Mezzodì assicurano che il decreto ha prodotto impressione avversa, reputandosi che il Ministero intenda addivenire alla Banca Unica. Si parla di riunioni che si terrebbero quanto prima per protestare contro l'atto arbitrario del Governo.

Fra i deputati più accentuati contro il provvedimento notasi l'on. Branca.

***

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 21:

Lo scioglimento del Consiglio del Banco di Napoli continua ad essere l'argomento del giorno. Anche in alcune sfere ministeriali il provvedimento ha destato impressione per la sua intempestività, osservandosi che si può sospettare il Governo di valersi della situazione anormale creata all'Amministrazione del Banco come d'arma elettorale.

L'*Opinione* dice: « Pur riconoscendo la necessità di riformare, secondo i consigli dell'esperienza, gli ordinamenti statutari e regolamentari del Banco, nulla impediva al Governo di preparare le riforme che gli fossero apparse più urgenti e presentarle alla riapertura del Parlamento, posto che dette riforme non possono farsi altrimenti che per legge. Avremmo compreso l'urgenza del provvedimento se il commissario regio potesse far lui ed attuare le divisate riforme: ma dal momento che si riconosce la necessità di sottoporle alla preventiva approvazione del potere legislativo, valeva assai meglio indugiare e procedere con le cautele prescritte, piuttostochè procedere ad atti che per la forma nuocciono alla sostanza ed alla bontà stessa delle intenzioni. »

La *Riforma* difende il provvedimento del Governo, parafrasando la relazione che precede il decreto, anzi aggravando la pittura della condizione del Banco, dicendo che gli studi per una radicale riforma sono ormai maturi e s'applicheranno facilmente.

***

Ci telegrafano da **Napoli**, 5, ore 14,30:

Si ritiene qui che il Governo abbia avuto ricorso allo scioglimento dell'Amministrazione del Banco di Napoli come all'unico mezzo per impedire l'imminente convocazione del Consiglio generale del Banco affine di discutere circa il servizio di tesoreria tolto all'Istituto.

Il *Roma* giudica che la relazione sia all'altezza dei malevoli soliti colpi di testa di Crispi.

La notizia dello scioglimento dell'Amministrazione del Banco — che il *Pungolo Parlamentare* potette dare in edizione speciale, senza però spiegazione alcuna sui motivi del provvedimento — produsse una sensazione indescrivibile, che si diffuse in tutte le classi della cittadinanza, provocando i più strani commenti.

Le spiegazioni avute ora nella relazione, la quale confessa che si è proceduto allo scioglimento contro le disposizioni della legge, aumentarà l'impressione, nè può prevedersi a quali proporzioni essa assurgerà nel ceto commerciale e nella popolazione, che considera il Banco come l'ultima delle sue grandi istituzioni scomparse.

I due giornali ministeriali usciti fino a quest'ora (*Mattino* e *Corriere di Napoli*) lodano il provvedimento timidamente, e uno di essi conviene che l'amputazione parrà dolorosa, che qualche acuto grido di spasimo si avrà e che la misura non brilla certo per estremo abilità di tattica elettorale.

Il prefetto Cavasola.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 16,5:

Trovasi in Roma il comm. Cavasola, prefetto di Palermo, traslocato a Modena, chiamato dall'on. Crispi. Il Cavasola ebbe dagli amici ed estimatori, che ha in Roma numerosissimi, festose accoglienze.

La *Tribuna* dice probabile che il prefetto Cavasola sia nuovamente compreso nel prossimo movimento prefettizio.

Chi sostituirà il Simeoni.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 22,30:

Durante il tempo in cui il Simeoni reggerà il Banco di Napoli, lo sostituirà nella direzione del Demanio il comm. Coli-Marzoli.

Finora non pare stabilito quale destinazione avrà il Martuscelli.

Alcuni cenni retrospettivi sull'istruttoria nel processo dei documenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 20,55:

Anche oggi gli avvocati difensori nel processo dei documenti si recarono ad esaminare i volumi del noto incarto. La Procura generale ne ha vietata la visione ad ogni altro.

La *Riforma*, rettificando quanto altri giornali hanno detto, assicura che la Procura generale trasmise solo il 14 novembre la domanda a procedere contro Giolitti, ma la richiesta pervenne al Ministero il 15, ossia il giorno in cui la sessione si chiuse.

Secondo l'*Opinione*, il procuratore generale il 14 dicembre, scrivendo al guardasigilli circa il processo dei documenti, gli diceva che le indagini sino allora eseguite dalla Sezione di accusa, mentre avevano dato indizi sufficienti contro gli imputati per ritenerli materiali esecutori dei delitti di cui erano accusati, si era per altra parte trovata di fronte ad alcune circostanze e fatti relativi all'on. Giolitti che non si sarebbero potuti chiarire ed accertare senza far indagini su quello che fu da Giolitti operato quand'era ministro; laonde il procuratore, avanti di proseguire l'istruttoria, comunicava gli atti al guardasigilli perchè informasse la Camera secondo l'art. 47 dello Statuto, a meno che la Camera stessa credesse di concedere l'autorizzazione a procedere secondo l'art. 75 dello Statuto stesso.

Il guardasigilli rispondeva il 23 gennaio dicendo che la lettera precedente era giunta quando la sessione era già stata prorogata; quindi non la presentò alla Presidenza perchè non si poteva prendere provvedimento alcuno. Soggiungeva il guardasigilli che essendo probabile, imminente lo scioglimento della Camera, sarebbe occorso un tempo troppo lungo avanti che questa potesse deliberare. Quindi invitava la Procura del Re a non tardare ulteriormente i provvedimenti per gl'imputati pei quali non era necessario l'intervento della Camera, con riserva di procedere al momento opportuno quanto riflette la persona dell'onorevole Giolitti a termini dello Statuto.

La querele contro l'onorevole Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 14,35:

Il guardasigilli officiava nuovamente la Procura generale di sollecitare l'istruzione delle querele relative al plico dell'onorevole Giolitti. Si ripete che sarà solo mantenuta quella data per violazione del segreto epistolare.

Un commento romano all'adunanza dell'Opposizione in Torino.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 22,10:

Il *Diritto* dedica un articolo di fondo alla riunione politica di Torino, rilevandone l'importanza. Commenta specialmente le parole del senatore Frescot, che dice un autorevole monito al Governo per il rispetto delle libertà costituzionali.

La sospensione delle imposte per i danneggiati dal terremoto.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 5:

Con provvedimento di ieri il Governo ha disposto la sospensione del pagamento delle rate d'imposta sui fabbricati nel perimetro dei Comuni danneggiati dal terremoto compresi nei decreti del commissario regio.

Il Re alla famiglia Grillo.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 23,10:

Il Re, mediante un suo aiutante di campo, ha inviato le condoglianze alla famiglia Grillo.

La promozione di due generali.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 21:

Dicesi imminente la promozione a tenenti-generali di Tonini ed Heusch.

Il genero di Crispi a capo di uno stabilimento.

Ci telegrafano da **Napoli**, 5, ore 18,25:

Il Consiglio d'amministrazione della Società Hawthorn-Guppy nominerà provvisoriamente il principe di Linguaglossa, genero di Crispi, direttore generale dello stabilimento.

Gli studenti romani intercedono pei loro colleghi di Napoli.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 21:

Stamane un nucleo di studenti si riunì nell'atrio dell'Università per discutere circa la chiusura dell'Ateneo di Napoli. Il rettore Maurizi, presentatosi agli studenti, dichiarò che non poteva permettere la riunione. Allora gli studenti deliberarono d'incaricare lo stesso rettore d'intercedere presso il ministro della pubblica istruzione in favore degli studenti napoletani. Il rettore accettò l'incarico. La riunione si sciolse fra gli applausi, senza incidenti.

La repressione del contrabbando marittimo.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 21:

Il Ministero delle finanze ha chiesto al Ministero della marina alcune torpediniere per sorvegliare la costa sicula meridionale, onde evitare un non indifferente contrabbando di tabacco tra Malta e la Sicilia. Le spese di armamento di queste torpediniere saranno sostenute dal Ministero richiedente.

Il processo contro i bombardieri a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 14,35:

La Sezione d'accusa ha rinviato al giudizio del Tribunale gli anarchici bombardieri Bottini, Montecutelli, Ardù e Cairoli per rispondere delle esplosioni avvenute in Roma ai Ministeri della guerra e della giustizia.

Penelope Menghini e Carnevali.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 14,35:

Essendo stato rigettato il suo ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte di Assise di Frosinone, che la condannava all'ergastolo, l'avvelenatrice Penelope Menghini venne assegnata al reclusorio femminile di Perugia. Il Carnevali, suo secondo marito e suo complice, sarà trasferto al reclusorio di San Gemignano (Siena). Partiranno entrambi il 10 corrente.

La lotta elettorale
A MILANO.

Milano, 4 febbraio.

(CIRO) — Si può oramai dire che siamo entrati nel periodo acuto della lotta elettorale. Questa mattina è apparsa sulle cantonate la lista concordata fra le diverse frazioni del partito democratico; di fianco a questa si legge anche la lista contenente gli otto candidati socialisti. La lista clerico-moderata, che pure è concordata, sarà pubblicata soltanto domani.

La battaglia è dunque impegnata; dal campo dei principii la discussione ora è portata su quello delle persone, discussione che si fa assai vivacemente in tutti i ritrovi pubblici e privati, ma che finora è stata riguardosamente evitata dai giornali.

Ciò non impedisce che i giornali prendano parte con molto calore alla lotta; da una parte *Secolo*, *Italia del Popolo* e *Lombardia* sostengono la lista democratica; dall'altra *Perseveranza*, *Lega Lombarda* e *Osservatore Cattolico* difendono la lista clerico-moderata. Il *Corriere della Sera* non si è ancora pronunziato.

Quello che faranno i due giornali prettamente ministeriali che vedono la luce in Milano, *Corriere del Mattino* e *Sera*, non si sa ancora; molto probabilmente prenderanno un po' da una parte e un po' dall'altra i loro candidati, concorrendo così a quella dispersione di voti che sino dall'inizio della lotta elettorale era facilmente prevedibile.

L'agitazione elettorale ha dato vita altresì ad alcuni periodici d'occasione, quali il *Suburbano*, uscito da due o tre giorni, e il *Paladino*, che uscirà oggi o domani, entrambi chiamati a sostenere la lista democratica.

E le previsioni? Nessuno le può fare. Tutto dipende dal numero degli elettori che accorreranno alle urne, e più ancora dalle defezioni, che si temono numerose in entrambi i campi.

Invece si fanno non poche chiacchiere sul futuro sindaco. Chi sarà? Data una vittoria clerico-moderata, e scartati il Negri e il Vigoni, l'uno perchè avente un significato troppo accentuato di lotta, l'altro perchè poco benviso ai clericali, le previsioni si fermano sul nome dell'avv. Domenico Ferrario, il quale resse rigidamente le finanze nell'amministrazione Vigoni, e del principe Gian Giacomo Trivulzio, già presidente delle Esposizioni Riunite e che sarebbe un sindaco di parata. Al contrario, supposta una vittoria dei democratici, le discussioni si limitano per ora ai nomi del senatore conte Aldo Annoni e dell'on. Giuseppe Mussi, l'uno presidente l'altro vice-presidente della Cassa di risparmio, a meno che una preponderanza di elementi radicali spinti non porti al seggio sindacale un operaio.... il che non è escluso.

Come vedete, la situazione elettorale milanese è tutt'altro che chiara. Anzi! Ed è per questo che i pessimisti vedono nero dappertutto e prevedono prossime future crisi municipali e già scorgono in lontananza un nuovo commissario regio.

La morte del senatore Irelli.

La *Stefani* ci comunica da **Teramo**, 5:

Stamane è morto il senatore Vincenzo Irelli.

Vincenzo Irelli nacque a Teramo verso il 1820; era senatore fino dal 1862. Di sentimenti liberali, cospirò contro il Borbone per l'unità e l'indipendenza d'Italia ed ebbe perciò a soffrire persecuzioni e l'esilio. Al Senato non fu tra i più assidui, ma raramente mancò d'assistere alle sedute più importanti. Era molto conosciuto e stimato particolarmente nell'Abruzzo, ove occupava diverse primarie cariche amministrative.

La miseria nei paesi vicini alla capitale.

Il corrispondente da Tivoli del *Messaggero* visitò Sambuci, Vicovaro, Artena e ne descrive le tristissime condizioni. A Sambuci, alla fine di gennaio, su 170 famiglie costituenti la popolazione, oltre 120 non avevano più nulla da mangiare. Per vari giorni si nutrirono di foglie di cavoli, cardi selvatici, erba raccolta nei campi. La neve caduta fece mancare anche questa risorsa. L'ing. Gentili, amministratore del conte Theodoli, fece distribuire tutto il grano turco dei granai Theodoli, che bastò ai bisognosi per qualche giorno.

La Giunta telegrafò alla Prefettura, che rispose sperare di ottenere qualche sussidio dal Governo. Oltre le 120 famiglie ricordate, si trovano nelle stesse tristissime condizioni un'altra ventina di famiglie di piccoli possidenti.

A Vicovaro giorni sono gli affamati si recarono sotto il Municipio a domandare pane. Il Comune potè provvedere. Ad Artena il sottoprefetto di Velletri visitò il paese ed indusse i fratelli Tomasi, facoltosi, a distribuire grano turco ai più bisognosi, presenziando la distribuzione. Intanto provvede per dare lavoro.

L'anniversario della Repubblica di San Marino.

Ieri, 5 febbraio, ricorse il 154° anniversario della liberazione della Repubblica di San Marino dagli artigli del cardinale Alberoni.

Per tre giorni le campane della città e dei castelli suonarono a festa, come sempre si è fatto in tale occorrenza.

In tutto il territorio della Repubblica l'avvenimento venne solennizzato con pompe civile e religiose.

Il discorso della Corona in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Oggi fu aperto il Parlamento. Il discorso del trono fu letto dal lord cancelliere. Il discorso dice che le relazioni colle Potenze estere sono sempre amichevoli e soddisfacenti; accenna all'accordo concluso colla Francia pel regolamento della frontiera di Sierra Leone; deplora che la guerra chino-giapponese continui sempre, e dichiara che la Gran Bretagna ha mantenuto l'accordo intimo cordiale colle Potenze interessate in quelle regioni e non trascurerà di cogliere qualsiasi occasione favorevole che possa condurre ad una soluzione pacifica. Il discorso rileva come in seguito al rapporto ricevuto dal Governo sugli eccessi commessi dalle truppe regolari ed irregolari turche contro gli armeni nei distretti dell'Asia minore la Regina abbia creduto dovere, insieme alle altre Potenze, di fare rimostranze alla Porta. Il sultano dichiarò esser sua intenzione di punire severamente tutti gli ufficiali e soldati colpevoli di tali atti, ed inviò una Commissione per fare un'inchiesta sui luoghi. I delegati delle Potenze aventi consoli ad Erzerum accompagneranno la Commissione.

Il discorso annunzia la presentazione di progetti di legge per modificare la legislazione agraria in Irlanda; migliorare la situazione degli affittavoli scozzesi; attuare la separazione della Chiesa anglicana dallo Stato nel paese di Galles per dare alle popolazioni il diritto di restringere o disciplinare gli spacci delle bevande alcooliche, stabilendo il principio di dare ad ogni uomo un voto (*Local veto*); infine pella creazione di Consigli arbitrali di conciliazione fra operai e padroni.

Convenzione franco-belga.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

Hanotaux e il ministro belga a Parigi firmarono stamane l'accordo confermante e regolante il diritto di prelazione in Francia sopra i territori dello Stato del Congo anche in caso di trasferimento al Belgio.

I ministri ungheresi.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 5:

Banffy e Lukacs, che in seguito alla loro nomina decaddero dal mandato legislativo, furono rieletti deputati all'unanimità.

La guerra cino-giapponese.

La *Stefani* ci comunica da **Che-Fu**, 5:

I chinesi occupano tuttora alcuni punti dell'isola Liekong.

Da **Shanghai**, 5:

Il generale Yung con trentamila uomini trovasi fra Newa-Chwang e Ying-Chen ed afferma che distruggerà l'esercito giapponese comandato dal generale Nodzu, in Manciuria.

Le elezioni politiche alla Plata.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 5:

Nelle elezioni parziali per il Congresso i radicali trionfarono completamente.

Il colera a Costantinopoli.

Da **Costantinopoli**, 5:

I casi di colera sporadico sono aumentati in questi ultimi giorni. Le patenti rilasciate alle navi portano l'indicazione di essere stati constatati alcuni casi di colera in vari punti della città.

Il Consiglio sanitario ha decretato una quarantena di cinque giorni da scontarsi dalle navi in arrivo nei diversi porti ottomani provenienti da Costantinopoli; nonchè dalle provenienze di terra da Costantinopoli.

La catastrofe mineraria nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da **Mons**, 5:

Alcuni cadaveri furono estratti durante la giornata dai pozzi di Sainte Eugénie. Tutti gli operai rimasenti si considerano periti. In totale si hanno una quarantina di morti e sette feriti.

SGUARDI ALL'ESTERO

La presa di Wei-Hai-Wei.

La presa di Wei-Hai-Wei per parte delle truppe giapponesi, benchè ancora non sia completa, è non certamente fra i più importanti fatti d'armi che abbia segnalata finora la guerra dell'Estremo Oriente.

Come è noto, così Pechino, capitale dell'Impero Celeste, come Tien-tsin, residenza del vicerè e del Governo chinese, sono situati a poca distanza dalla costa, nel golfo del Petchili, il cui ingresso è stretto da due promontori, sovra ognuno de' quali è una fortezza di prim'ordine: Port Arthur e Wei-Hai-Wei.

La prima fra queste due piazze già è caduta in potere dei giapponesi, i quali stanno ora assediando la seconda.

***

Il maresciallo Oyama, vincitore di Port Arthur, alla testa del terzo esercito giapponese, di cui prese da poco il comando, agisce rapidamente anche a Wei-Hai-Wei.

Ricordisi anzitutto che il porto di Wei-Hai-Wei è coperto da Liu-Kung-Tau, isola di qualche estensione, su cui si trovano i magazzini e gli stabilimenti di marina; da ciascun lato di quest'isola un braccio di mare che mette alla rada.

Ricordisi pure che i chinesi non credevano ad un attacco per via di terra; non ammettevano la possibilità di una guerra con una Potenza che potesse trasportare nel Shantung un esercito sufficiente per poter investire i loro porti di guerra; per tradizione ritenevano di non dover avere mai altro nemico che uno Stato europeo, e non ignoravano le difficoltà incontrate dalle grandi spedizioni militari dirette dall'Occidente contro l'estremo Oriente. Perciò a Wei-Hai-Wei come a Port Arthur avevano i chinesi accumulate le loro principali difese sulla fronte del mare, rendendole veramente formidabili, ed avevano trascurato il lato di terra.

In tale stato di cose il maresciallo Oyama non domandò la cooperazione della flotta giapponese se non al momento in cui il grosso della bisogna era fatto.

Lunedì, 28, il suo parco d'assedio giungeva dinanzi a Wei-Hai-Wei, nonostante enormi difficoltà di trasporto. Martedì, a mezzogiorno, i suoi cannoni e mortai aprivano il fuoco sulle batterie chinesi che difendevano il porto dalla parte di levante. Dopo un vivissimo cannoneggiamento, i giapponesi prendevano d'assalto la chiave della posizione Fung-Ling-Chu, eminenza che domina la rada interna. I chinesi si erano battuti bene: tutti i loro cannoni erano inchiodati quando così lasciarono le batterie.

All'alba del dimani, aiutati dai cannoni della flotta, gli assedianti assalirono i forti del sud-ovest di Wei-Hai-Wei. Frattanto, una colonna giapponese che s'era cacciata dietro le opere di fortificazione, le assaliva improvvisamente e faceva cadere tutta l'opera di difesa. Alle 4 i vincitori erano padroni di tutta la fronte di mare.

***

Rimaneva l'isola di Liu-Kung-Tau con i suoi tre forti e l'isola detta del Canale, che si trova nel bel mezzo del braccio orientale di mare, con un forte armato di grossa artiglieria.

L'ammiraglio Ito, comandante la flotta del mikado, ordinò le sue navi in due colonne ed impegnò con le batterie di mare un combattimento a distanza, che non ottenne dapprima risultati decisivi.

Secondo un dispaccio da Che-fu d'origine chinese, in data 2 gennaio, parecchie navi giapponesi sarebbero state piuttosto seriamente danneggiate dal fuoco del nemico; una cannoniera sarebbe anzi saltata per l'esplosione d'un obice nella sua Santa Barbara. Si dice pure che i cannoni chinesi abbiano distrutto due torpediniere.

Quanto alla flotta chinese, comandata dall'ammiraglio Ting, essa rimase ormeggiata presso all'isola di Liu-Kung-Tau e non cooperò alla difesa che mediante la propria artiglieria.

Un recente dispaccio ci annuncia che anche i forti di Liu-Kung-Tau sono caduti fra le mani dei giapponesi. La flotta chinese resisterà ancora, ma si può prevedere che, come non seppe trionfare a Yalu, quando era più numerosa e quando i chinesi erano animati ancora dalla speranza di vittoria, così non potrà farlo ora, che è ridotta a poche navi equipaggiate da marinai scoraggiati e stanchi.

La via di Tien-tsin è quindi aperta all'esercito del maresciallo Oyama, se pure i giapponesi non vorranno prima debellare anche la minore piazza forte di Lian-Tung, situata nella parte settentrionale del golfo di Petchili.

Al Polo Nord.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, febbraio.

(POLO) — All'Esposizione internazionale di Belle Arti di due anni or sono era stato esposto un quadro, dalle dimensioni colossali, rappresentante l'episodio d'una spedizione al polo Nord.

La spedizione aveva avuto un esito infelice, e l'equipaggio, non avendo più provvigioni che per un mese, stremato di forze, lontano molte miglia dalla costa, perduto in mezzo ai ghiacci, non aveva più speranza di salvezza.

Su quei volti emaciati si leggeva, più che la disperazione, un dolore rassegnato. Weyprecht — uno dei capi di quella spedizione, morto poco dopo il suo ritorno a Vienna — ritto davanti ai suoi compagni di sventura, leggeva un capitolo della Bibbia, quasi volesse preparare le anime loro al grande viaggio che non ha ritorno. Il quadro però, più che per l'espressione vivissima infusa in tutte quelle figure, colpiva maggiormente pei riflessi d'un cielo a noi sconosciuto e per una luce lontana nell'orizzonte che aveva qualcosa del meraviglioso. Era un mondo nuovo quello che si presentava allo spettatore e che superava di gran lunga tutte le descrizioni fatte dai tanti esploratori dei mari glaciali. Una simile tela, che portava per titolo: *Nie Zurück* (Non mai indietro), la si scorgeva subito, non poteva esser stata dipinta che da uno che avesse soggiornato in quelle contrade e avesse vissuta una parte di quella scena terribile. Il soggetto era troppo profondamente sentito perchè fosse altrimenti, e infatti il suo autore, Emilio cav. De Payer, aveva fatto non solo parte, ma era stato anzi l'anima di quella spedizione. E, cosa rimarchevole, non fu che dopo il suo ritorno in patria ch'egli divenne pittore.

Prima di essere esploratore e cultore felice delle arti belle, il Payer, vera anima d'artista, aveva servito nell'esercito e come sottotenente fatte le campagne d'Italia, guadagnandosi a Custoza, per la presa di due cannoni, la medaglia d'argento al valor militare. Trovandosi poscia di guarnigione a Trento, aveva fatto il rilievo di quelle Alpi così bene, che il ministro della guerra gli assegnò il posto di *cartografo*. Un anno più tardi il Petermann lo invitò a far parte della spedizione tedesca che s'era prefissa d'esplorare le terre nordiche della Groenlandia. Egli accettò, ma anche in mezzo a' suoi fratelli tedeschi volle rimanere austriaco; così, quando scoprì un colossale *fjord*, gli impose il nome dell'imperatore Francesco Giuseppe, e anche a tutte le altre scoperte minori che fece diede nomi austriaci, ad onta che i tedeschi non glielo concedessero che di mala voglia.

Il Payer, che, come si vede, è un ingegno multiforme, divenuto esploratore, s'innamorò delle regioni algenti, e vi volle ritornare. Allora, insieme all'amico Weyprecht, concepì e organizzò una nuova spedizione alla ricerca del *Franz-Josef-Land*, il cui ritorno epico, seguito dopo aver dovuto abbandonare in mezzo ai ghiacci, fra cui era rimasta presa, la *Tegetthoff* (la nave sulla quale s'eran imbarcati), immortalò più tardi nella tela, dando pel primo una idea esatta di quelle regioni nordiche.

Dicono che le regioni polari come le equatoriali esercitino fascini speciali per chi le percorre. Così pare sia di fatto, perchè il Payer a dieci anni di distanza, e quasi settantenne, pensa ora di ritornare in quelle contrade. Ma oggi che è divenuto un pittore di grido, egli si propone di ritornarvi non con la sola veste di scienziato, ma più ancora con quella dell'artista, associando questa volta all'occhio dell'esploratore la dottrina del dotto, all'obbiettivo della fotografia la magica arte del pennello del pittore!

Come si vede, è questo un progetto che ha del grandioso, e, dato ch'esso possa venire svolto completamente con esito felice, il che auguro di tutto cuore, mi pare aprirà un nuovo campo alle arti belle. Fino ai *fjords* v'eran già arrivate; col Payer andremo ancor più in là. Veramente egli non ci dice come riescirà a lui e agli artisti che lo accompagneranno di fare degli studi in quelle temperature, per le quali converrà innanzi tutto comporre dei colori appositi, ma animo entusiasta e coraggioso fino alla temerità come quello del Payer superano ostacoli che per gli altri mortali rivestono il carattere di pazzie. Chi intraprende qualcosa di simile deve aver una gran fiducia nella propria stella, e il Payer dice d'averla, perchè essa lo ha salvato molte volte da estremi pericoli!

Le difficoltà materiali non sono ancora superate, ma siccome alla testa di quest'impresa ci sta il conte Wilczek, il cavaliere più popolare dell'impero austro-ungarico, spirito nobile ed entusiasta per tutte le idee grandiose, si può affermare sin d'ora che anche quest'ostacolo verrà tolto. Se ben ricordo, il Wilczek è stato lui pure un eminente esploratore; certo sovvenne in passato altre spedizioni al polo Nord.

Il Payer intanto ha già tracciato tutto il piano. Il bastimento dovrà avere una immersione di 400 tonnellate e la macchina una forza di 300 cavalli. L'equipaggio sarà composto tutto di austriaci, e appartenenti a tutte le nazionalità della Monarchia dovranno essere i pittori di paesaggio e d'animali. La partenza infine dovrebbe aver luogo verso la fine del giugno del 1896, per poter raggiungere alla fine di luglio la costa della Groenlandia. Il Payer sarebbe contento di arrivare nelle vicinanze del capo Franklin per isvernarvi colà, e per poter nella prossima buona stagione inoltrarsi verso il polo. La spedizione rimarrebbe assente due anni. Esamineremo più minutamente come intenda effettuare la sua idea, alla quale non può mancare sin d'oggi il plauso di tutto il mondo civile.

NUOVI ROMANZI

La *Stampa - Gazzetta Piemontese* ha già pronti parecchi romanzi interessantissimi da pubblicarsi in appendice.

Sarà pubblicato per primo un importante lavoro di ARMANDO LAPOINTE, dal titolo:

Felicità conquistata

nel quale il valente autore, gradita conoscenza dei nostri lettori, ha spiegate le doti di romanziere provetto, per le quali fu tanto ammirato nei precedenti suoi romanzi da noi pubblicati.

La vita che si vive

Che cosa pensa della emancipazione femminile Max Nordau.

L'argomento della donna, dell'eterno femminile, è vecchio, ma è sempre palpitante ed interessante.

Mi capita adesso sott'occhio un brano di filosofia sociale di Max Nordau, il filosofo alla moda tanto discusso ma anche tanto letto, ed io lo regalo al lettore, e specialmente alla lettrice. Eccolo:

« Quando la donna diventasse in molti rami di attività una seria rivale dell'uomo, morrebbe, essendo essa più debole, schiacciata senza riguardo alcuno.

« Una creazione dell'agiatezza e dell'ozio è la galanteria; il bisogno e la fame ucciderebbero questo sentimento, sul quale le donne par fanno tanto assegnamento quando pensano ad una società in cui la donna debba rivaleggiare coll'uomo per un tozzo di pane.

« La donna ha nella civiltà un posto elevato e dignitoso unicamente perchè è rassegnata e contenta di essere il complemento dell'uomo e di riconoscerne la materiale superiorità.

« Ma quando essa tentasse di mettere fatto ciò in dubbio, ne sentirebbe subito, e, fatalmente, gli effetti.

« La donna emancipata del tutto, indipendentemente dall'uomo, e anzi in molti casi sua nemica per interessi in contrasto, verrà ben presto relegata in un cantuccio. Ci sarà lotta, lotta aspra, e si sa già chi vincerà in essa.

« Cotesta emancipazione mette l'uomo e la donna nelle naturali e rispettive loro condizioni di specie superiore e di specie inferiore, e siccome l'uomo è meglio munito per la lotta dell'esistenza, così il risultato sarà che la donna cadrà in uno stato di dipendenza e di schiavitù peggiore di quello dal quale l'emancipazione avrebbe dovuto liberarla.

« Lo scopo dei predicatori dell'emancipazione è di rendere possibile alla donna di vivere senza dipendere dall'uomo e senza aver bisogno del matrimonio.

« Questo metodo per curare un male avrebbe presso a poco il valore delle proposte di un filantropo, il quale, in tempo di carestia, si mettesse a studiare i modi più efficaci per avvezzare gli uomini a non più mangiare. »

* * *

Narrano i giornali parigini che madama Judic, la deliziosa cantatrice, sia andata a trovare, all'ospedale, un povero ammalato che la chiamava nel delirio.

Il caso ha voluto che l'infermo sia guarito; sicchè l'eletta artista ha, ora, la dolce soddisfazione d'aver compiuto non invano un'opera buona.

Questo ci richiama alla memoria la pietà di cui mezzo secolo fa diede prova colei che fu la più celebre cantante italiana, immortalata dal verso di De Musset, la Malibran.

La Malibran amava visitare gli ospedali.

Un giorno essa si fermò presso il letto di un fanciullo che non voleva ad ogni costo lasciarsi immergere in un bagno che lo avrebbe salvato, e gridava e piangeva.

Le esortazioni dell'artista non valsero più di quelle delle suore. Ad un tratto essa disse al piccolo malato:

— Se ti canterò una bella canzone, prenderesti il bagno?

E cantò, mettendo nella voce tutte le carezze e tutte le suggestioni.

Le suore estatiche stavano a sentire quell'angelo dall'ugola d'oro, felici d'averla potuta ascoltare anch'esse almeno una volta.

Il fanciullo pertanto non s'era lasciato commuovere. Le infermiere non sapevano che risolvere.

La Malibran riprese:

— Se io entrassi nel bagno, ci verresti con me?

A quest'argomento il piccolo ribelle si piegò. E il domani una vita era salva.

* * *

La nota scientifica.

L'ufficio dell'acqua nel corpo è importantissimo e assai complesso.

Fatta astrazione dalla circostanza, che solo per la sua costante presenza sono possibili le funzioni chimico-fisiche degli organi, l'acqua come tale e come parte integrante degli umori della digestione è necessaria in abbondevole copia per isciogliere cibi solidi e pel trasporto dei prodotti di decomposizione formatisi negli organi delle sostanze nutritive.

Serve essa inoltre siccome veicolo per il trasporto dei prodotti di decomposizione formatisi negli organi e consentisce loro eliminazione dal corpo.

Finalmente una considerevole quantità d'acqua, però variabile a seconda delle esterne influenze, mediante la sua successione di evaporazione dal corpo e dalla superficie polmonare, serve alla rimozione del calorico del continuo formantesi nel corpo stesso.

Animali nei quali in seguito a poco sviluppo delle glandole sudorifere ben lieve è la perdita d'acqua da parte della pelle, sottoposti alla fame, ordinariamente non abbisognano d'acqua; per essi basta l'acqua che si forma nel loro corpo pel mantenimento della loro necessaria quota.

Nell'uomo nudrito normalmente, però, la quantità d'acqua esistente nel corpo nelle ordinarie condizioni della vita è appena sufficiente per impedire una perdita d'acqua.

Il prenderà ciò esclusivamente sicuri non è possibile che per breve tempo, anche per quegli animali che eliminano l'acqua sotto forma di vapore.

* * *

La penultima. Di stagione.

Capitano. — A che grado?

Attendente. — Lei a quello di capitano; io nessun grado.

* * *

L'ultima.

— Quel banchiere ha da essere molto ricco.

— Eh!.... così, così.

— Ma si dice che abbia messo qualche cosa da parte.

— Sì, gli scrupoli.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

L'odontina. — Il signor Marcello S. vuol sapere che cosa è l'odontina, il miracoloso rimedio per.... i denti ben inteso.

Ecco di che è composta:

Cloridrato di cocaina	1	parte
Essenza di lauro ceraso	1	»
Tintura d'arnica	10	parti
Acetato d'ammonio liquido	20	»

E. Clotilde.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: **V'è-ro-ne-ll.**

Per oggi: (Lo Scaccino). *Sciarada:*

1. Nella cambiale cercami.
2. In viso all'uomo sto.
1.2. Son bello? chi rispondere.
Mi potrebbe di no?

Ancora l'eredità dei due milioni.

Trieste ricusa di accettarla.

Dall'*Indipendente* di Trieste riproduciamo il seguente articolo riguardante la famosa eredità di due milioni lasciata per testamento dal signor Aleramo Massone di Sestri Ponente ai poveri della città irredenta:

A Trieste, fra un *refolo de bora* e un altro, non parlasi in questi giorni che d'un Montecristo genovese, il quale ha lasciato, di punto in bianco, un'eredità di due milioni ai poveri della città. Al primo sentir la notizia, verrebbe voglia d'abbracciare la salma di questo signor Aleramo Massone; però fatalità vuole che persone le quali compiono atti così straordinari destino una curiosità così viva che nessuna parte della loro vita vi si può agevolmente sottrarre.

Ora la vita del signor Aleramo Massone non si presenta punto così chiara e lampante come i suoi due milioni. Di questi si può essere entusiasti finchè ci abbaglia la generosità del dono, di quella no, sotto nessun pretesto.

Vecchio di 70 anni, il signor Aleramo Massone, cittadino italiano, chiedeva la sudditanza austriaca e la pertinenza al Comune di Trieste. Come giustificava egli questa abiura alla patria sua? Molto semplicemente, dichiarando che in Italia non c'è giustizia; e tutto questo per il motivo che la legge italiana lo obbligava a passare il mantenimento a due figli da lui procreati illegittimamente e dei quali, a quanto pare, non voleva saperne.

Siccome la legge austriaca è più clemente verso i padri d'illegittima prole e soprattutto non li obbliga a nulla rispetto all'eredità, così avvenne che il vecchio Massone chiedesse di mutar sudditanza.

Quanto il motivo fosse non che indecoroso, almeno plausibile, ce lo dice il fatto che la prima volta che il Massone chiese la pertinenza al Comune di Trieste, il magistrato civico, interpretando il proprio sentimento, gliela rifiutò. Fu appena in seguito alle insistenze dell'Aleramo Massone, appoggiate da un avvocato qui stabilito, ch'egli ottenne d'essere annoverato fra i centocinquantamila del Molese.

Ora egli dedica a Trieste l'eredità che per diritto di natura spetterebbe ai suoi figli. I quali, come logica vuole, ricorrono alle vie giudiziarie per invalidare questo testamento del padre e chiamano l'onorevole avvocato Venezian a sostenere la loro causa; mentre la validità del testamento sarà difesa dall'egregio avvocato Hiechetti.

Per impugnare il testamento, poichè esso sta pienamente nei limiti di legge, l'avv. Venezian dovrà di necessità ricorrere alla dimostrazione d'uno stato d'animo anormale nel defunto Massone, d'una debolezza senile della mente o di qualche altra forma dell'alienazione.

In ogni modo questo cospicuo lascito alla pubblica beneficenza di Trieste è penabile sia considerato come atto d'uomo non sano. Ciò che del resto conclude chiunque esamini senza preconcetto la stranezza di una tal donazione ad una città che per l'Aleramo Massone doveva rappresentar poco più che un punto qualunque sull'orbe terracqueo.

Ora noi ben vorremmo a nessun costo che i nostri poveri si beneficassero con le sostanze di un vecchio maniaco, carpite agli eredi naturali. Due milioni sono una gran somma; ma riteniamo che Trieste saprà anche farne a meno, quando risulti la convinzione che, passando sopra a più sacri diritti, essi verrebbero ad alleviare i suoi figli indigenti.

Ciò spetterà di provare all'on. Venezian nella causa che sta per aprirsi; ciò spetterà d'affermare al nostro Comune se mai nuove circostanze dimostrano che lo strambo, bilioso e punto simpatico procedere dell'Aleramo Massone nei suoi ultimi anni di vita lo ha condotto all'ultima conseguenza della ragionante follia, a gettare le sue sostanze nelle braccia d'una città quasi straniera, pur di diseredare i figli della sua carne, legittimi o non legittimi che fossero.

La vendetta d'un giornale americano contro un concorrente.

Ecco qua un tiro graziosissimo che un'agenzia giornalistica americana la *Stampa associata* ha fatto ad un'altra agenzia sua concorrente, l'*United Press*.

Quest'ultima, al dire della prima, le rubava i telegrammi, e la *Stampa associata* volle vendicarsene. Sentite come:

Pubblicò questo dispaccio dalle Indie: « I tributari della provincia di Ohulsia si sono rivoltati contro il loro sovrano, il *rajah Siht El ols Pu Ebt.* »

Questa notizia comparve lo stesso giorno nei giornali associati all'*United Press*.

Il domani la *Stampa associata* fece conoscere al pubblico che la sua concorrente aveva essa stessa qualificato — nel modo più vero — l'origine de' suoi dispacci.

In effetto, il nome di quel disgraziato rajah, rovesciato si leggeva così:

The U. P. (United Press) stole this. Ed in italiano: « La *United Press* ha rubato ciò. »

Quanti giornali o giornalisti italiani che chiamano nostro un taglio di forbici, si meriterebbero un tiro consimile?

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

BERGAMO, 4 (Ambrosia). **Un conflitto fra il Collegio dei ragionieri e la Camera di commercio.** — Questa Camera di commercio pubblicò un avviso per l'inscrizione di individui nel ruolo dei curatori ai fallimenti, in numero non superiore a 36, da scegliersi in parti eguali (cioè dodici per ciascuna) fra le seguenti tre categorie: ragionieri, commercianti e avvocati-procuratori, e ciò in conformità alle disposizioni dell'articolo 715 del Codice di commercio.

Il Collegio dei ragionieri della provincia di Bergamo in un'assemblea generale dello scorso anno si occupò di tale questione, e dopo accalorata discussione approvò il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Mosè Riva, e da trasmettersi alla Camera di commercio: « Considerato che verso la fine del corrente anno (1894) le Camere di commercio devono provvedere alla formazione del ruolo dei curatori di fallimento pel venturo triennio 1895-97; considerato che il ruolo stesso, non potendo essere modificato durante tutto il triennio, preclude la via ad essersi inscritti a tutti coloro che nel frattempo conseguissero il diritto all'inscrizione; considerato che i RR. Decreti 21 giugno 1885, N. 3461, e 2 ottobre 1891, N. 622, i quali stabiliscono le funzioni speciali del ragioniere, attribuiscono tassativamente ad essi le liquidazioni in caso di fallimento; ritenuto che i soli ragionieri, sia per gli studi speciali percorsi, sia per la pratica professionale, sono le persone più indicate per le trattazioni di materie contabili-amministrative; fa voto che le Camere di commercio abbiano ad astenersi dalla formazione del ruolo dei curatori di fallimento, a quanto meno che nella compilazione dei ruoli stessi vengano compresi i soli ragionieri. »

La Camera di commercio non avendo accettate le considerazioni dei ragionieri, questi tennero ieri un'altra assemblea generale del Collegio. Dopo una lunga e viva discussione, fu dall'Assemblea votato quest'altro ordine del giorno, proposto dal consigliere Riva: « Il Collegio dei ragionieri della provincia di Bergamo, affermando il diritto nei periti ragionieri alle funzioni di curatore ai fallimenti in dipendenza dei RR. Decreti 18 ottobre 1883, 21 giugno 1885 e 2 ottobre 1891 sulla pubblica istruzione, fa voto che la Camera di commercio locale non abbia ad escludere alcun ragioniere dalla compilazione del ruolo dei curatori ai fallimenti pel triennio 1895-97, e fa appello alla solidarietà dei Collegi dei ragionieri d'Italia, nonchè alla Delegazione nazionale di Roma, perchè venga dalle competenti Autorità riconosciuto nel ragioniere professionista, che ne faccia domanda, il diritto ad essere inscritto nel ruolo dei curatori di fallimenti. »

BRESCIA, 5. **Un misterioso assassinio.** — Questa mattina nell'aperta campagna, nella località detta Marmentino, poco fuori di città, venne trovato ucciso un giovane diciottenne, che venne riconosciuto per un giovane di Navene. Era immerso nel sangue e doveva essere morto da poche ore; accorsero sul luogo prontamente le Autorità, ma finora nulla si è potuto scoprire delle cause dell'assassinio e non si ha nessuna traccia del colpevole. L'impressione che il fatto produsse è vivissima.

FIRENZE, 4. **Generosità arcana.** — Parecchi giorni fa, come abbiamo narrato, il furiere Fiorchi, addetto al Tribunale Militare, tornando dalla tesoreria, dove aveva riscosso lire 1000 per conto dell'avvocato fiscale, perdette per via il pacco dei biglietti, che in gran parte andarono perduti. Della somma potè ricuperare lire 107 50. Il povero furiere, responsabile del denaro smarrito di fronte all'Amministrazione, si trovava alla disperazione per le gravi conseguenze che il fatto avrebbe potuto avere nel suo avvenire militare; ma dal brutto impiccio fu tratto da un generoso signore, il quale volle sborsare all'Amministrazione l'intera somma.

GIRGENTI, 4. **Amore antico e amore nuovo.** — Gaspare Messina, guardia daziaria, circa sei mesi fa prese moglie e andò ad abitare rimpetto ad una sua antica fidanzata.

La vicinanza riaccese la fiamma; da ciò continui litigi fra i coniugi, che finivano con una pioggia di legnate per la povera moglie.

Questa finalmente, stanca, abbandonò il marito, ricoverandosi presso il padre.

Il Messina allora con un colpo di rivoltella si colle si uccise. Aveva 26 anni.

NAPOLI, 3. **Capuleti e Montecchi.** — Nel Comune di Pisconte, per causa di antichi odii, si accese ieri sera una rissa fra le famiglie Petrucci e Monfusi.

I contendenti delle due parti erano armati di roncole e di falci, e ben sette persone rimasero ferite gravemente.

— **Un deviatore schiacciato dal treno.** — Il diretto 894, partito iersera da Castellammare, nel passare ad ore 18,47 dinanzi alla prima casa cantoniera dopo Torre del Greco, investì il deviatore Gennaro Loffredo, sessantenne.

Il macchinista ha dichiarato che egli vide il Loffredo attraversare il binario per esporre i segnali, quando il treno era già giunto presso la casa cantoniera, e che egli non fece in tempo a dare il contro-vapore ed a chiudere i freni Westinghouse.

Il corpo del disgraziato deviatore era orribilmente sfracellato. Le membra, ridotte in brandelli di carne sanguinolenta, erano sparse sul brecciame del binario. Spettacolo invero raccapricciante! Dei pezzi di cuoio capelluto s'erano appiccicati alle rotaie.

I resti dell'infelice furono raccolti e trasportati al cimitero di Torre del Greco.

PARMA, 5 (Bolla). **Due suicidii per amore.** — Stamane verso le 8 presentavansi al custode del nostro camposanto il giovane Marasi Cesare, di anni 20, negoziante di qui, e l'amante sua Alberti Adalgisa, d'anni 17, sarta, chiedendo di visitare quel mesto luogo. Giunti alla galleria sotterranea, estratta entrambi una rivoltella, si sparavano un colpo alla tempia. Alla detonazione, accorsi il custode ed altri che là trovavansi, videro i due infelici immersi nel proprio sangue. Condotti all'ospedale, l'Alberti poco dopo spirava ed il Marasi versa in fin di vita. La causa di questi due suicidii pare un amore contrastato.

REGGIO CALABRIA, 4. **Un furiere omicida per gelosia.** — Annibale Bellini, furiere del 80° fanteria, uccise con un colpo di rivoltella Annina Fiorenza, perchè sospettava che ella lo tradisse.

Fu arrestato da due ufficiali che lo consegnarono ai carabinieri.

SAN REMO, 4 (Imarsy). **Duello.** — Stamane alle ore 6 ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra il signor Adorni e il signor O. P., entrambi appartenenti all'aristocrazia sanremese. Al secondo assalto tutti due rimasero leggermente feriti.

Il signor Adorni riportò due ferite all'avambraccio, e il signor O. P. una leggera ferita alla fronte.

Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

La causa di questo duello va ricercata in uno scambio di parole offensive.

SPEZIA, 4. **Un marinaio suicida.** — Il marinaio Bianco Vito, stanco della vita, si è suicidato nel pomeriggio d'oggi nella nostra stazione ferroviaria, sparandosi due colpi di rivoltella sotto il mento. Lasciò una lettera chiusa diretta all'Autorità giudiziaria.

UDINE, 4. **L'arresto di Domenico Galati imputato di truffe e di appropriazioni indebite.** — È stato arrestato in sua casa l'avvocato Domenico Galati, siciliano, candidato nel 1890 nel Collegio di Udine contro Seismit-Doda, Marinelli e Solimbergo, nel 1892 a Palmanova contro Solimbergo, e nel 1895 ad Udine contro Girardini.

Il Galati è imputato di varie truffe ed appropriazioni indebite.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 5 (Gagliaudo). **Pel Ricreatorio festivo.** — Già v'informai come l'iniziativa della Società Pedagogica d'un Ricreatorio festivo sollevasse le ire dei clericali, che sui loro fogli combatterono acremente la nascente istituzione.

Ma i giornali non bastavano: in essi, per ragioni facili a immaginarsi, non si può dire tutto quello che si desidera. Ci voleva anche il libello. — Il libello venne, sotto forma d'un numero unico pubblicato per cura della « Gioventù Cattolica Alessandrina » intitolato: *Manicomio e Ricreatorio*, distribuito a migliaia di copie nelle chiese e per la città.

Voi non potete farvi idea delle insolenze volgari, delle ingiurie atroci in esso contenute contro gl'insegnanti che idearono e contro i liberali, che il progetto del Ricreatorio propugnarono. Ogni animo onesto se ne fu indignato.

La studentesca dei nostri Istituti raccolse il guanto e in un altro numero unico, intitolato: *Occhio per occhio, dente per dente*, dagli scolari stessi distribuito all'entrata delle chiese e nei negozi, rispose per le rime ai neri provocatori.

L'agitazione nella cittadinanza per questi fatti è vivissima: la condotta degli intransigenti cattolici è riprovata dai cattolici stessi più ferventi, come lo prova la sottoscrizione pel Ricreatorio, che va sempre più ingrossando ed arricchendosi delle firme dei più stimati cittadini.

BIELLA, 5 (R.). **L'illuminazione elettrica in Consiglio comunale.** — Iersera, dalle ore 20 e mezzo fino al tocco circa di stanotte, ebbe luogo un'interessante adunanza al nostro Consiglio comunale, in seconda convocazione.

Tra i lavori più importanti si procedette alla nomina di un assessore supplente, e venne nominato con otto voti su dodici votanti il sig. D. Vallino.

Le altre deliberazioni furono in fretta sbrigate e si passò alla discussione del contratto che viene proposto al Comune dall'ing. Perini di Torino per l'illuminazione elettrica della città nostra.

Se vi fu adunanza in cui si potessero vedere quanti e discordanti siano i pareri, in ogni caso, dei nostri consiglieri, quella fu l'adunanza di ieri sera. La proposta dell'ing. Perini è l'unica veramente seria ed attendibile che sia stata fatta fino al presente; tanto seria che la Giunta non esitò a redigere un accurato progetto di contratto, facendolo stampare e distribuendo le bozze ai consiglieri.

In sostanza l'ing. Perini propone al Comune di trasportare a *proprie spese o meglio, a spese d'una Società di capitalisti* che sta fondandosi, nel Biellese tanta energia elettrica da poter illuminare la città tanto per conto del Comune, come per conto dei privati, e di far *pure a proprie spese* tutti gl'impianti necessari. In corrispettivo domanda che per 25 anni gli si conceda l'occupazione (senza carattere di esclusività) del suolo pubblico e il Comune si impegni — per 25 anni — di consumare per l'illuminazione pubblica non meno di 10,550 lire all'anno, in base ad appositi prezzi, in un dato perimetro del Comune.

Siccome in questo perimetro si spendono attualmente pel gas lire 11,500, con una illuminazione indecente, sembra che la proposta sia conveniente, tanto più che nel contratto che si farebbe col Perini vi sono molte garanzie anche per un conveniente servizio pei privati.

In Consiglio invece si sollevarono vive le opposizioni per l'impegno di 25 anni, ed anzi vi fu chi propose di tenere in sospeso il contratto per un anno per vedere se si sarebbero presentate altre Società....

Finalmente, dopo tre ore e mezzo di discussione, si rimase a mezza strada, cioè ai primi articoli del proposto contratto, e si levò la seduta.

Continuerà prossimamente la discussione, ma ormai si teme che si finirà col concludere nulla.

CUNEO, 5 (Vara). **Pranzo d'addio.** — Ieri sera all'*Albergo della Barra di Ferro* ebbe luogo un pranzo offerto all'egregio avv. Villanis, testè traslocato alla Pretura di Torino, 1° mandamento. Il pranzo, servito in modo inappuntabile, riuscì cordialissimo, animato da numerosi discorsi. Parlarono il cancelliere Sibilla, l'avv. Bernardi, l'avv. Tonea, l'avv. Armand, il cav. Gallo, il giudice avv. Gasinelli, il sostituto procuratore del re avv. Battistella ed altri di cui mi sfugge il nome, tutti tessendo le lodi del festeggiato, il quale commosso rispose ringraziando.

La dimostrazione data all'avv. Villanis prova quanta stima godesse presso i suoi superiori e quante simpatie abbia saputo destare nella sua permanenza nella nostra città.

— **Funerale.** — Ieri moriva il capitano Severino Cristiani, dell'81° fanteria, qui di stanza, dopo penosissima malattia. Il capitano Cristiani aveva 38 anni, era nativo di Casatisma (Voghera). Oggi gli furono resi solenni funerali, ai quali intervenne il tenente-generale Mesacci, comandante questa divisione.

GIAVENO, 5. **Un maestro aggredito.** — La notte scorsa, verso le ore una, due sconosciuti affrontarono ed aggredirono il maestro elementare Favro Giovanni, depredandolo dell'orologio con catena e di lire 16.

IVREA, 5 (Mizzo). **Una conferenza al Circolo Eporediese.** — Ieri sera alla presenza di numeroso e scelto pubblico di gentili signore e signorine, professori, ufficiali e studenti, il professore Alfonso Professione, docente di storia al nostro Liceo Botta, tenne una conferenza. Il tema della conferenza era dei più interessanti anche per il sesso gentile: *L'eterno femminino e l'ascensione di Faust nel poema di Wolfango Goethe.*

Un unanime e caloroso applauso salutò il conferenziere al fine della conferenza, che destò sempre più interesse nell'uditorio e per la sua natura e per l'elegante e forbita esposizione.

La serata finì, come sempre, colle danze, che si protrassero fino a stamane.

SAN DAMIANO D'ASTI, 4 (Sicomoro). **Borseggi su tutta la linea.** — Stamane, ricorrendo in questo capoluogo il mercato settimanale ed essendovi piuttosto molto concorso di gente, vennero da qualche ben destro mariuolo operati moltissimi borseggi a danno di parecchi contadini, fra cui certi Marrocotto, Penna ed altri. Vane però riuscirono le indagini immediatamente praticate dai reali carabinieri per la scoperta ed arresto dell'audace borsaiuolo che colla sua industria ricavò al certo in questa giornata un centinaio di lire.

VALENZA, 4 (Valentino). **Crescit eundo.** — In due notti consecutive — 2 e 3 corrente — si sudaero, inrabandosi, quattro veglie con ballo nei Circoli « Casino Sociale », « Partita Garibaldi », « Società Agricoltori » e nel teatro unico.

Al « Casino Sociale », che mantiene vive le tradizioni di cortesia e di splendidezza, convennero, la sera del 2, a festa *parémaquée*, i rappresentanti di tutti i ceti valenzani, delle Amministrazioni e delle Società, con larga parte di travestimenti in *domino* nero o rosa e con costumi marinareschi, prediletto e ciociaro: 400 gl'invitati; folla enorme. Nel caleidoscopio del salone per le danze, ravvolto in uno sfolgorio di luci che moltiplicava la gamma pittorica delle abbigliature, colsi a volo le acconciature delle più distinte figure e figurine intervenute; l'abbigliamento della signora Bello in granata. Visconti a dorsì viola, Bonafede in chiaro a strisce fantasia, Marchesa in nocciuola, Raselli in seta nera, Ferone in velluto nero, ecc., ecc.; delle signorine Bisone, Soro e Scorcione in rosa, Barbero, Balteri e Ferrero in bianco, Cerrano in celeste, Baggio in violetto, Badalla in grigio, Patrucco in bianco e *bleu marin*, Bonafede in bianco con fiori viola, Mola in bianco con foglie edera.

Musica di sestetto d'armonica composizione, diretta dall'ottimo Zanè, col figliuolo Alfonso al pianoforte, ragazzino appena undicenne, ch'è artista nell'intimo e nell'esecuzione, alla vigilia d'essere inscritto nel Conservatorio di Milano.

In pari tempo, alla « Partita Garibaldi » trattenimento domestico, iniziato con banchetto e proseguito con ballo, con intervento delle famiglie dei soci, protrattosi fino alle ore 3 1/2: musica di terzetto.

Domenica, 3, poi, si popolava la platea del nostro unico e massimo pel primo veglione in maschera, con pezzi alle comitive simboliche più caratteristiche. Concorso considerevole di pubblico nell'ampio ritrovo, rivestito di panneggiamenti sfarzosi, con varietà di foggie e costumi e con esito promettente. Distribuiti il secondo ed il terzo premio alle maschere rappresentanti la *triplice* ed *ilcarcita diabolica*; riservato il primo: musica a mezza orchestra sotto la direzione dell'egregio maestro Guarnaschelli.

Contemporaneamente il ballo agli « Agricoltori » riuscitissimo per dovizia di soci presenti e per agevolezza d'ingresso a tutti: la nota democratica nella sua vera espressione, nella didavoltura carnevalesca chiassosa, senza ritegni di prammatica e senza esagerazioni.

NOTIZIE ESTERE

Una spaventosa bufera a Trieste.

Ci telegrafano da **Trieste**, 6, ore 9:

Stamane si è scatenata sulla nostra città una spaventosa bufera di neve, che dura tuttora. Si temono danni rilevanti. Le vie sono quasi deserte tutti rimanendo forzatamente rinchiusi in casa, pel grande imperversare della tempesta.

FRANCIA. Una straordinaria operazione chirurgica. — Giorni sono il dott. Péan, uno dei più illustri scienziati parigini, ha fatto comunicazione all'Accademia medica di una straordinaria operazione chirurgica eseguita dal dott. Fauvel.

Il soggetto era un uomo di 60 anni recatosi da Bilbao a Parigi, dopo essere stato dichiarato inguaribile da moltissimi medici.

Il dott. Fauvel gli estirpò tutta la laringe, la parte superiore dell'esofago e la metà inferiore della faringe, le quali tutte erano affette da cancrena.

Gli organi tolti vennero sostituiti da altrettanti apparecchi ed il paziente, oggi completamente guarito, può respirare e mangiare per la bocca.

SPORT

Le corse dei cavalli a Marsiglia.

Marsiglia, 3 febbraio.

(Vernon) — Pochissima affluenza di pubblico oggi all'Ippodromo del parco Borély, ove ebbero luogo le corse di cavalli indette dalla Società Ippica delle Bocche del Rodano.

Per spiegare questo insuccesso è doveroso dire che la detta Società non ha fatto nessuna *réclame* e che cercò di disgustare tutte le persone che potevano avere rapporti d'interesse con essa.

Il parco Borély si trova a circa 4 chilometri dal centro di Marsiglia; vi si accede percorrendo i magnifici viali del Prado, che costituiscono una delle più belle passeggiate del mondo. Chiunque andrebbe ad assistere alle corse dei cavalli al parco Borély, se gli incaricati di attirarvi la gente non facessero di tutto per tenerla lontana. La Società Ippica delle Bouches du Rhône trova buono lavorare nel senso di disgustare il pubblico; e, beata lei, riesce benissimo nel suo intento. Oggi ne abbiamo avuta una splendida prova.

Non ostante il deserto nel prato e nelle tribune, le corse, come ho detto più sopra, ebbero luogo.

Il primo premio della corsa *Sport* fu vinto da *Amiral II* di Petzano; il valore di questo premio è di 3000 franchi; il premio *Parc Borély* fu vinto da *Arena*, di Blanc Baron; il premio delle *Violettes* fu guadagnato da *Tire Larigot*, del tenente Laboucher; il gran premio del *Trivel* fu vinto da *Légalité*, del visconte Esponn de Paul.

Molto melanconico il ritorno; la splendida passeggiata del Prado era quasi deserta.

Reati e Pene

Pazzo o simulatore?

(Corte d'Assise di Torino).

Nella sera del 6 febbraio avvenne in Borgone un fatto luttuoso. Una comitiva di giovani si tratteneva sino a tarda sera nel caffè della stazione. Due di essi, Rossetto Giacchetino Giacobbe e Guglielmo Pellegrini, si levarono e se ne uscirono prima degli altri, per recarsi ad un altro esercizio; ma trovatolo chiuso, tornarono indietro. Per via si incontrarono con la comitiva di prima. Uno di essi, Giovanni Girardi, risentito forse con Rossetto perchè aveva lasciato i compagni, gli si appressò e gli vibrò due coltellate, una delle quali mortale, e il poveretto quindici giorni dopo morì. Rossetto denunziò quale suo feritore il Girardi, e la sua denunzia venne confermata da diversi testimoni.

Girardi Giovanni venne rinviato al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di omicidio.

Portata la causa una volta a giudizio, durante l'udienza risultò che Girardi apparteneva ad una famiglia di pazzi e che anche egli ne ha una vena.

Di fronte a queste risultanze la causa venne rinviata per le opportune perizie psichiatriche.

Girardi alle carceri tentò suicidarsi ed ebbe manifestazioni di pazzia, e venne perciò trasferto al Manicomio.

Colà, in seguito ad attento esame, i periti stabilirono che se Girardi era un temperamento squilibrato e tale da doversi giudicare semi-irresponsabile, pure in pari tempo esagerava, simulando la piena pazzia.

Venne ricondotto alle carceri, e colà ricominciò a fare la sua parte.

Il dottore Lombroso fece allora istanza che Girardi fosse ricondotto al Manicomio; ma dopo più minuto esame fece rapporto alla Procura generale che Girardi era un simulatore.

In questa condizione di cose la causa viene ora di nuovo chiamata a giudizio.

Giovanni Girardi, in fatto, dice quanto ha già affermato in istruttoria; che fermato di notte da due che gli richiesero il portafoglio, egli, per difendersi, estrasse il coltello e colpì uno di quei due.

I testi, alcuni dicono che egli, sfidato dal Rossetti con le parole: « Non sei buono a darmi », colpì; altri invece dicono che egli, malmenato, si difese.

Quanto alla pazzia, i due periti che lo hanno esaminato al Manicomio, gli egregi dottori Marro e Rivano, periti a difesa, sostengono che la responsabilità del Girardi è grandemente scemata, pur affermando che esagera la pazzia con la simulazione.

Il dottore Lombroso, perito d'accusa, sostiene invece che la responsabilità del Girardi è appena lievemente scemata.

Oggi sarà pronunziato il verdetto.

Presidente: cav. Gazzone; Pubblico Ministero: cav. Gatelli; difensore: C. F. Reggieri.

TOGA-RASA.

Un caso pietoso.

(Pretura Urbana di Torino).

Minetti Cesare è un buon giovine ventenne. Nell'età in cui la vita sorride si sentì già stanco di vivere.

Il 11 dicembre 1894, tolta seco una rivoltella di corta misura, andò alla Madonna del Pilone — ove la maggior parte dei mortali, anzichè morte, cerca cibi succulenti alla *Trattoria del Mulatto* — e cercò farla finita esplodendosi un colpo di rivoltella.

Fortunatamente la ferita non fu grave ed il suo triste proposito non ebbe conseguenze letali.

Ma tutto non ebbe qui fine.

Un galantuomo è padrone di ammazzarsi in casa propria, colla rivoltella che crede, senza costo di spesa e senza previo permesso dell'Autorità.

Se però il suicida preferisce tirarsi una rivoltellata all'aria aperta, deve prima munirsi di porto d'armi, pagando la relativa tassa di lire dodici, oltre le spese di carta bollata e quelle per ottenere la fedina penale e documenti ad hoc.

E se il permesso venisse negato?..... È giuocoforza rassegnarsi a vivere. Minetti intanto volle suicidarsi senza la prefettizia autorizzazione, e perciò fu contravvenuto (trascriviamo testualmente l'imputazione) per avere nel 14 dicembre 1894 portato senza licenza del signor prefetto una rivoltella di corta misura fuori della sua abitazione, colla quale tentò suicidarsi.

Il buon senso del magistrato rimediò alle esagerazioni fiscali, ed il Minetti fu assolto.

Pretore Roviola. Difensore Garia-Gatti.

L'assassinio di un soldato.

(Corte d'Assise di Brescia).

Giovedì, davanti alla Corte d'Assise di Brescia, avrà principio il processo per l'assassinio dell'ordinanza di cavalleria Spaghi Vincenzo, di Villanterio (Pavia).

L'uccisore, ordinanza del tenente di cavalleria conte Rodocanacchi, la sera del 13 dicembre u. s. dava ospitalità nella sua camera nel palazzo Sorelli all'ex-attendente Pecorini Giuseppe, toscano, il quale, aspettato che lo Spaghi dormisse, lo uccideva a colpi di bastone al capo.

Arrestato, confessò il suo delitto, adducendo a spinta la miseria! E dire che l'assassino sapeva benissimo che lo Spaghi non poteva disporre che di due o tre lire, delle quali infatti fu spogliato!

Satiro condannato.

Aosta, 6 febbraio.

(Pessico) — Nel novembre scorso veniva arrestato in questa città uno schifoso satiro sotto l'imputazione di gravi attentati sulla persona di parecchie bambine, la maggiore delle quali non aveva nove anni!

Ieri questo mostro, di nome G. Golo, veniva giudicato dal nostro Tribunale e condannato a undici anni e qualche mese di reclusione.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Le vicende pietose di Manon Lescaut e del cavaliere Des Grieux, ai quali molto è perdonato perchè molto hanno amato, conservano la virtù — se la « virtù » può star di casa in simile argomento — di appassionare il pubblico, siano musicalmente illustrate dal Massenet o dal Puccini. E lo si riconobbe anche una volta ieri sera, allo spettacolo che presentava il teatro, brillante ed elegante.

Quando, con una esattezza lodevole, alle 20,30 il Mascheroni diede il segnale di attacco, si fece nella sala un silenzio di raccoglimento che pur troppo non durò tutta la sera, ma che dimostrò quale e quanta fosse l'aspettativa della gente.

I primi applausi di saluto toccarono al Cremonini al suo presentarsi sulla scena e dopo la ballata. Nel resto il pubblico si mantenne piuttosto riservato sino alla chiusa quasi dell'atto colla ripresa poco giustificata del tema della ballata del tenore. Il nuovo finale non frutta che una debole chiamata agli artisti.

Nel secondo atto le sorti si rialzano alquanto. La Petri riscuote approvazioni nella melodia cosidetta delle trine morbide e nel minuetto; qualche applauso tocca pure alla Lukacewska nel madrigale. Ma è il terzetto col duplice grido straziante del Des Grieux che scuote il pubblico, cosicchè al calar della tela gli artisti sono chiamati tre volte al proscenio.

Il terzo atto corretto l'esito effetto. L'intermezzo passa quasi inosservato a malgrado della buona esecuzione (ed il pubblico non ha tutti i torti se non vi si entusiasma); ma la scena della chiama, l'invocazione del Des Grieux e la perorazione finale procurano agli artisti due chiamate generali, alle quali è anche associato il Mascheroni. Nel quarto atto il Puccini ha introdotto dei tagli opportuni; tuttavia l'agonia dei due amanti sembra ancor sempre troppo prolungata, e le tre chiamate che salutano la fine dell'opera non raggiungono nè il valore nè la convinzione di quelle del terzo atto.

Fra gli artisti della prima edizione ci ritornò il solo Cremonini, che e per il canto e per l'azione e per la figura ebbe il successo dell'altra volta. Gli applausi del pubblico devono avergli dimostrato quali simpatie egli avesse meritamente lasciate in Torino: queste simpatie gli furono conservate, e mette pegno che gli sarebbero conservate nella stessa misura quand'anche rinunziasse ad un certo manierismo e ad una certa tendenza ad allargare i tempi che furono notati in ispecie nel primo atto. Del resto egli è sempre un Des Grieux eccellente.

La Petri aveva da lottare con un terribile confronto: quello della Ferrani. Per quanto si voglia astrarre dai ricordi, pure i ricordi si impongono tanto più quando risalgono ad un'epoca presente. La Petri ha una figura simpatica forse meno adatta alla parte di Manon — per lo meno al concetto fisico radicato magari nel pregiudizio della gente — ed ha una voce splendida per purezza e per morbidezza. Ella eseguì la sua parte con uno zelo e con una coscienza innegabili, e se per l'interpretazione drammatica non riuscì a cancellare il ricordo di un'altra Manon, riuscì tuttavia a vincere le difficoltà ed a conseguire un secondo successo in una parte assai diversa da quella di Elisabetta del *Tannhäuser*.

Il Barbieri, ora amico del Des Grieux, ora maestro di ballo, ora lampionaio, merita sinceri elogi. La Lukacewska, forse per l'emozione, sotto le vesti eteree del Musico parve meno a posto che sotto il saio del Pastorello. Il Polese (Lescaut) e l'Ercolani (Geronte) dimostrarono buona volontà in parti per talento adatte ai loro mezzi: della buona volontà il pubblico tenne loro conto.

I cori si comportarono assai meglio nella *Manon* che non nel *Colombo* e nel *Tannhäuser*. L'orchestra fu diretta con molta sicurezza dal Mascheroni. Buoni gli scenari, meno felici i costumi del secondo atto, nei quali le pagliette ribaccati mal valgono a sostituire la vera eleganza propria dell'epoca.

Nel complesso non si riscontrò quell'entusiasmo che molti si aspettavano, dimenticando che le impressioni di una volta di rado si ripetono colla medesima entità. Ma troppo lungo sarebbe indagare le cause, anche indipendenti dall'esecuzione, per le quali la ripresa della *Manon* del Puccini non raggiunse il successo trionfale del febbraio del 1893. Restiamo paghi di registrare il successo buono e reale, che aumenterà nelle rappresentazioni successive quando gli artisti subiranno meno l'effetto dell'orgasmo ed il pubblico dal suo canto subirà meno l'impressione fatale dei ricordi, e quando ancora tra gli artisti, le masse e l'orchestra sarà ottenuto quell'affiatamento, che ieri sera si fece qua e là un po' desiderare, non per colpa degli uni o delle altre e tanto meno del Mascheroni — giustamente acclamato dal pubblico — ma per la solita, ed in Italia non mai abbastanza inutilmente deplorata, scarsità di prove d'insieme.

D.

Per questa sera è annunziata la quarta rappresentazione del *Tannhäuser*, in compenso alla rappresentazione cessata il 24 gennaio (lettera C pari).

La prima rappresentazione del *San Paolo*. — Preceduta dalla commedia in un atto tradotta dal francese da G. Sichel: *Rimango mia moglie*, comparirà stasera al giudizio del pubblico del Carignano la tanto attesa novità di Giovanni Bovio. Il *San Paolo* porta il semplice sottotitolo di: *Dialogo filosofico in un atto*.

Interpreti: *San Paolo* (Emanuel), *Seneca* (Cruich), *Lucano* (Desanctis), *Epicuri* (G. Aliprandi), *Eleazar* (De Mori), *Primo tormentatore* (Del Conte), *Secondo tormentatore* (Baracchi).

La scena si svolge nel carcere Mamertino, anno 64.

La ricerca vivissima dei posti fa prevedere per stasera uno di quegli spettacoli memorabili pel teatro.

Teatro Balbo. — L'artista comico Serafino Mastracchio, trasformista per eccellenza, nuovo scritturato dalla Compagnia Scognamiglio, diede saggio della sua abilità comico-cantante rappresentando *Una tragedia comica*, in cui sostenne cinque personaggi, e cantando poi, negli intermezzi dell'operetta *Il gran Mogol*, alcune cavatine e duetti che suscitarono una festosa ilarità. Il pubblico, che era piuttosto numeroso, fece al valente attore accoglienze lietissime.

Questa sera l'operetta *Don Pacheco*, di Lamonak.

Teatro Gerbino. — Una bella serata avrà luogo venerdì prossimo al Gerbino, poichè si tratta dello spettacolo d'onore della valente attrice signora Edwige Reinach Guglielmetti, che sarà protagonista nella *Fernanda* di Sardou.

La distinta artista fa onore all'arte torinese, poichè è una nostra concittadina, e meritamente al Gerbino ha largo e meritato tributo di applausi, per cui venerdì essa avrà un concorso di pubblico, una festa d'applausi e di fiori degna di lei.

Feste a Gallina ristabilito. — Ci telegrafano da Trieste il 6, ore 9,15:

Ieri sera al teatro Filodrammatico il pubblico fece una imponente dimostrazione a Giacinto Gallina che per la prima volta vi compariva completamente guarito.

Al valente drammaturgo veneziano fu anche offerto un ricco dono.

Alla Filotecnica. — L'on. Pinchia ha tenuto l'altro giorno la seconda sua conferenza sul tema: *Il rinnovamento della idea nazionale.*

Egli intese a determinare il contributo che a questa ha recato la Monarchia Piemontese da Emanuele Filiberto fino alla Rivoluzione. In un rapido e smagliante quadro dipinse i regni di Carlo Emanuele I, di Vittorio Amedeo II, di Carlo Emanuele III, mostrando il pensiero politico pertinacemente mantenuto in mezzo alle complicazioni europee da questi principi condottieri d'esercito e uomini di Stato. Con poetica frase narrò la resistenza dell'esercito sardo all'invasione francese e gli episodi commoventi di quella guerra infelice.

Ragionò con efficacia ed eleganza di parola sull'influenza esercitata dai principi di Savoia sui loro popoli mediante una politica nazionale ben determinata e intesa all'avvenire: influenza venuta meno sotto Vittorio Amedeo III, degenere dalle tradizioni. Disse della poesia d'affetti che tanti secoli di battaglie e di pericoli valorosamente e fraternamente divisi avevano creato fra principi e popolo, ricordando i canti popolari che ne conservano la memoria. Riportando il pensiero a Superga, invitò a ricordare che quei morti avevano lavorato per il pensiero italiano e che qualunque sia per essere l'avvenire d'Italia, anche i meno timidi di novità non possono dimenticare quelle fortune e quella gloria.

Un eletto pubblico e molte signore che assistevano alla conferenza, elegantemente detta con fine arte e squisito sentimento, applaudirono l'on. Pinchia.

Noi lo lodiamo per il suo pensiero di resuscitare le memorie patrie e i più nobili affetti in quest'ora di sfiducia e di sconforto. La sua parola commosse ed interessò vivamente. Il suo valore letterario era noto: rivelò il suo acume e la sua cultura politica.

Auguriamo che egli seguiti queste conferenze interessanti in così alto grado quanto buone nel ravvivare la fede nei destini della patria e sentimenti italiani.

Nennella. — Vivamente atteso era il nuovo volume di Luigi di San Giusto: *Nennella*. Ci facciamo quindi premura di annunziare ai nostri lettori che esso è pubblicato e si trova presso i principali librai.

Nennella è uno squisito e delicato lavoro, destinato ad incontrare le più liete accoglienze di quanti amano le elette creazioni artistiche perchè....

Ma non sciupiamo al critico l'articolo che già ci ha consegnato e che pubblicheremo fra poco intorno al nuovo romanzo della scrittrice valente ed operosa.

L'« Ingegneria Sanitaria ». (Periodico tecnico-igienico illustrato). — Anno V.

Sommario del N. 1 - 1895: L'Esposizione Sanitaria in Torino — Nuovi edifizi scolastici in Asti, con disegni intercalati — Stazione di disinfezione della città d'Asti, con disegni (*F. C.*) — Apparecchio pulitore G. André per altri, con disegni intercalati (*Ingegnere G. Tedeschi*) — L'igiene a Parigi - Ricordi di viaggio (*Dott. Abba*) — Idroestrattori mossi dall'elettricità, con disegni (*P.*) — L'Esposizione ed il Congresso d'igiene a Budapest (*Ing. Pröbter*) — Il Villaggio Operaio Crespi a Capriate, con tavola disegni (*dottore S. Crespi*) — Condotta d'acqua potabile per i villaggi della Riviera del Faro di Messina (*F. C.*) — Fognatura domestica - Le nuove leggi americane (*Ingegnere A. Cerutti*) — Recensioni — Bibliografie e libri nuovi — Notizie varie — Riviste — Concorsi — Piccola Posta — Necrologio — Brevetti d'invenzione riguardanti l'Ingegneria sanitaria.

Prezzo d'abbonamento L. 12. — Torino, presso gli editori Roux Frassati e C°.

SPETTACOLI — Mercoledì, 6 febbraio.

REGIO (Lettera C pari) (Impresa Cesari), o. 20,30: *Tannhäuser*, opera.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *San Paolo*, dramma; *Rimango mia moglie*, commedia; *Due voce al tegame*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Taddi): *Il viaggio dei Berluron*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica napoletana): *Mazza e Pusella fanno 'e figlie belle*, commedia; ed una brillantissima farsa.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Don Pacheco*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Benelli): *Soldà a bale*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette torinesi): o. 20,30: *La sepolta viva di Firenze*, dramma; *Il marchese Carolus*, fiaba comica.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I, ore 20,30: *La partenza delle donne per l'Africa*, commedia; *Adamo ed Eva*, farsa; *Il casino di campagna*, comm. Diverse canzonette.

CRONACA

Per i Cappuccini dell'Eritrea.

Terza lista delle oblazioni pervenute al Comitato regionale piemontese dell'Associazione nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani.

Caruso comm. ing. Ernesto	L.	10 —
Gamna signorina Giuseppina	»	5 —
Teologo D. G. Grossi	»	15 —
N. N.	»	30 —
Montagnini di Mirabello conte Ern. (1)	»	10 —
Ditta Albino Pichetto (1)	»	10 —
N. N. (1)	»	2 —
L'Unione del Coraggio cattolico di Torino	»	10 —
Cipolla conte prof. Carlo	»	10 —
Amoeso cav. prof. Bernardo	»	20 —
Raccolte dal prof. can. V. Papa nella chiesa di San Francesco da Paola	»	55 —
Pozzi-Morsetti signora Angela	»	2 —
Pozzi prof. Luigi	»	1 —
Cotello prof. Evasio	»	1 —
De Michelis prof. Antonino	»	1 —
Ing. Mirone	»	5 —
M. G. B.	»	3 —
Luigi Longoni, preposito generale dell'Istituto della Carità	»	100 —
Cerigna-Zegna nata Bitt-Romani signora Emma (2)	»	25 —
Tonen di Castellazzo conte Gioachino	»	10 —
G. P.	»	20 —
Ferrante-Vegezzi signora Teresa	»	10 —
Ferrante signorina Carolina	»	10 —
P. F., avvocato	»	25 —
Darbesio signor Ignazio	»	5 —
Darbesio-Passa signora Adele	»	5 —
Martinolo-Passa signora Bianca	»	5 —
Martinolo signorina Carolina	»	5 —
S. M.	»	4 —
Vaccarino cav. geom. Giovanni	»	10 —
Cappuccio, ingegnere	»	5 —
Eredi di Carolina Negro-Tellaro	»	22 50
Begey avv. Attilio	»	10 —
Cav. teol. Prato	»	5 —
N. N.	»	2 —
Bruno comm. Domenico, console generale di S. M. in ritiro	»	30 —
Genella-Mayneri nobile donna Rosa	»	10 —
Genella nob. Eustachio, cap. d'artiglieria	»	10 —
P. Cattaneo	»	5 —
Eugenia Cattaneo	»	5 —
Olimpia Cattaneo	»	2 —
Moriondo Francesca	»	2 —
Alfredo Drago	»	3 —
Ignazio Darbesio	»	4 —
Pietro Rolando	»	5 —
Raccolte il 31 gennaio u. s. nella chiesa di San Filippo dopo la conferenza sui Cappuccini dell'Eritrea	»	534 43

Ammontare della 3ª lista L. 1166 93

Ammontare delle due liste precedenti » 1967 50

Totale L. 3134 43

(1) Oblazioni raccolte dall'*Italia Reale*, *Corriere Nazionale*.

(2) Oblazioni raccolte dalla *Gazzetta Piemontese*.

La grande festa di beneficenza all'Accademia Filarmonica. — In questi giorni nel mondo elegante torinese non si parla d'altro che di una grande festa di beneficenza che avrà luogo all'Accademia Filarmonica la sera di martedì 12 corrente. E tutti ne parlano come di una festa piena di grandi attrattive, tutti accennano a questo o quel particolare del programma, tutti poi si preparano lo spirito per quella serata che si presenta già piena di seduzione e piena di dolce suggestione.

Ebbene, per quanto si dipingano con vivi colori questi « numeri » del programma, essi appariscono certamente inferiori a quello che saranno, cioè al vero.

Il quale è esattamente questo.

La Società Filarmonica, che, come tutti sanno, è il *Club* più aristocratico e mondano della nostra città, ha ceduto con lieto animo al R. Ricovero di Mendicità di Torino le sue magnifiche sale per una festa variatissima ed originale che è posta sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. i nostri Principi e Principesse, a beneficio del Ricovero stesso.

Subito si è formato un Comitato di distintissime persone, le quali si son date anima e corpo all'organizzazione di questa festa, la quale sarà certamente il *clou* del carnevale torinese, ed il *non plus ultra* dell'eleganza e del brio della nostra migliore società.

Il « numero » attorno cui si discorre con particolare interesse e curiosità è quello dei *Tableaux vivants*, rappresentati da dame e damigelle. Essi, cinque o sei, sono ideati e diretti dall'infaticabile artista cav. Luigi Cantù con la collaborazione dei fratelli Calandra, il cui gusto artistico è da tutti ammirato. Un altro di questi quadri viventi sarà rappresentato dagli ufficiali di cavalleria *Piemonte Reale* sotto la direzione del cav. Guido Rey, noto per la originalità artistica e la finezza delle sue trovate. Tutti sanno poi come gli egregi ufficiali di *Piemonte Reale* sappiano riuscire in tutto quanto è bello e gentile, epperò anche questo quadro, che rappresenta un bizzarro soggetto, ed essi affidato ha l'esito già assicurato.

Inoltre vi sarà un « numero » musicale grazie alla gentile condiscendenza ed alla valentia di una dama e di una damigella che canteranno uno scelto pezzo di musica. E anche la drammatica avrà il suo bravo « numero », perchè l'onorevole deputato Emilio Sineo ha scritto un apposito monologo che egli stesso dirà al pubblico.

Questo trattenimento si farà nel grande e superbo salone, quindi gli invitati sciameranno nelle altre sale, dove si animeranno le danze, le quali, visto il concorso di tanto mondo elegante, saranno eccezionalmente brillanti.

È assicurato l'intervento alla festa di tutti i Principi e le Principesse che soggiornano nella nostra città, i quali, come abbiamo detto, sono i patroni dell'opera di carità.

È pure assicurato il concorso di tutta la migliore

società torinese, poichè a molte dame patronesse è affidata la vendita dei biglietti.

Chi, desideroso di prender parte a questa festa della beneficenza, non sapesse per avventura a chi indirizzarsi, si rivolga alla Direzione del R. Ricovero di mendicità, via Po, N. 31, la quale provvederà i biglietti richiesti. I biglietti sono strettamente personali.

Siamo informati che la vendita dei biglietti da parte delle signore patronesse procede a gonfie vele, ma le sale della *Filarmonica* sono così ampie, che c'è sempre un posto per uno.... di più.

Club Monregalese. — Riuscitissimo l'ultimo trattenimento al Club Monregalese.

Numerose ed elegantissime, nella gioconda festosità delle telette chiare, le signore e signorine; numerosi gli invitati, fra cui il venerando professore senatore Bruno ed il nuovo sotto-prefetto di Mondovì, cav. Gajeri.

Ma, venendo al concerto, fu eseguita a perfezione la *Marcia religiosa* del Gounod dalla maestra di pianoforte signorina Aime, dal signor Denina e dal simpatico signor Margaritori.

Applauditissima la stessa signorina Aime nella *Ballata* del Chopin, e nel *Dors mon enfant*, con maestria cantata dal signor Margaritori.

Lieta accoglienza la signora Gabetti, una distinta dilettante, che accompagnò al piano il professor Michienzi, il quale nell'*Air varié* del De Beriot e nella *Précieuse* e nel *Lolà du bel* del Gillet affermò la sua fama di artista squisito.

La signorina Dalbesio (arpista), col signor Denina, entusiasmò il pubblico nel *Mot du coeur* e nella *Fantasia*, egregiamente eseguita, con accompagnamento della signorina Aime.

Eccellente poi l'orchestrina mandolinistica, presentata dal prof. Michienzi.

Alle gentili esecutrici del difficile e variato programma fu offerta, per cura della Direzione del Club, una splendidissima *corbeille* di fiori. Al concerto seguirono animatissime le danze, per cui se il concerto fu una buona causa, le danze furono il fine non meno desiderato nè meno riuscito.

Le esequie del generale Filippa. — Ieri, alle 17 circa, ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma del maggior-generale a riposo comm. Filippa Pietro Alfredo, morto in Torino ieri all'età d'anni 64.

Vi presero parte un battaglione del 71° reggimento fanteria ed uno del 72° con bandiera e musica, ed una numerosa rappresentanza di ufficiali superiori e subalterni del presidio di Torino, nonchè varie Associazioni religiose, il clero, ed una lunga schiera di parenti ed amici del defunto.

Il corteo funebre dall'abitazione del defunto, in via Cernaia, 1, si recò alla chiesa di Santa Barbara.

Ancora il lascito di 300,000 lire. — Recandoci lunedì al Municipio per informazioni circa il lascito Ferraris di cui era questione in una corrispondenza torinese al *Caffaro*, ci era stato detto che nessun legato Ferraris esisteva in favore del nostro Comune.

Ora il corrispondente del suddetto giornale essendo venuto da noi per insistere sulla verità della notizia, abbiamo voluto assumere nuove informazioni direttamente dal nostro pro-sindaco commendatore Fontana, il quale, ricevendoci colla sua usata cortesia, ci chiarì l'equivoco.

Un lascito di 300,000 lire esiste bensì da due anni a favore del Municipio, ma esso proviene dall'eredità del cav. Servais e non Ferraris, come erroneamente scrisse il collega [illegible].

Il comm. Fontana ci disse ancora che il legato, dedotte le spese di successione, è ora ridotto a L. 261,000, e che queste non furono oggi a lui versate dalla signora Germano-Servais, come si era detto, ma lo saranno certamente fra non molti giorni.

Dopo tutto poi, meglio così: che gli atti di coraggio e di reale valore che con detta somma servirà a premiare, si moltiplichino all'infinito.

Un predicatore francese a Torino. — Domani o posdomani, alle ore 16, nella chiesa della SS. Trinità, in via Garibaldi, angolo via Venti Settembre, il reverendo missionario francese P. Blot terrà due conferenze religiose in lingua francese.

Il reverendo Blot è arrivato ieri mattina da Roma ed ospita nell'Istituto salesiano di San Giovanni sul corso Vittorio Emanuele.

Il tempo. — Dopo la nevicatina leggera leggera di ieri e della notte la temperatura ha molto migliorato, tanto che il termometro del signor Bardelli sul corso Dante segnava stamane una minima di appena 5 centigradi. Il sole si sforza di liberarsi dalla leggera nuvolaglia che gli impedisce di venire a visitarci, e la vincerà. Qui in piazza Solferino il termometro intanto segna appena zero.

La morte improvvisa di un soldato alpino. — Un giornale cittadino lunedì dava la notizia della morte improvvisa di un soldato del 3° reggimento alpini, accompagnandola con particolari raccolti da voci errate messe in giro e perciò falsi.

Il fatto nella sua verità è il seguente. Il soldato Mascero, recluta, giovane di salute eccellente, ottimo soldato, assai pulito, amato dai compagni e dai superiori, durante i due mesi circa del suo servizio non fu mai ammalato; soltanto un mese fa, soffrendo di geloni ai piedi, si fece visitare due volte e fu lasciato in riposo.

Sabato scorso prese parte con le altre reclute della compagnia ad una marcia che durò soltanto quattro ore e mezza, comprese le frequenti fermate.

Ritornato in quartiere poco prima delle 15 1/2, stava benissimo e non accusò alcun malore alla sera prima di coricarsi si trattenne un poco in cantina con i compagni, e fra questi due suoi cugini; egli era di buon umore, e non fece nessun disordine; mentre si coricava ancora scherzava con i suoi vicini di letto.

Intorno alle 5 3/4 del 3 i compagni lo sentirono muoversi, agitarsi, come di persona che soffra. Balzati dal letto, chiamato, accorse subito l'ufficiale di picchetto; accorse tosto anche il medico, che gli prestò le cure più sollecite, ma per troppo alle 6,30 l'infelice moriva.

L'autopsia operatasi lunedì nell'Ospedale militare dimostrò chiaramente che il povero Mascero era morto di paralisi cardiaca e che aveva residui di antiche pleuriti sofferte.

Avvisati telegraficamente, accorsero dal paese nativo, che è San Damiano d'Asti, i parenti, fra cui il padre desolatissimo.

Ieri mattina al povero soldato fu fatto il funerale semplice e modesto ma solenne, perchè accompagnarono il defunto ufficiali, graduati e soldati del 3° reggimento alpini.

Questa, ripetiamo, è la verità risultata da una rigorosa inchiesta.

Un cuoco manesco. — Due guardie municipali arrestarono ieri e condussero in Questura il cuoco disoccupato Donetti Giuseppe, d'anni 22, perchè poco prima, in compagnia di altri tre suoi compagni, voleva entrare prepotentemente in un Circolo da ballo in via della Zecca, dove i soci stavano ballando allegramente.

E siccome i proprietari del Circolo non vollero saperne della presenza degli intrusi, il Donetti li minacciò con un coltello.

Costretto perciò a fuggire e vedendo che gli era impossibile sfuggire alle guardie, il Donetti nascose l'arma nelle proprie mutande e si lasciò arrestare, mentre i suoi compagni si eclissarono correndo.

Piccola cronaca. — Il negoziante in erbaggi Valfrè Domenico denunziò d'essere stato derubato di due sacchi di patate del peso di due quintali che teneva in un suo magazzino di deposito sul mercato di Borgo Dora.

— Una guardia civica accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, il muratore Prati Carlo, d'anni 59, il quale in via Po dava segni di pazzia.

STATO CIVILE. — Torino, 5 febbraio 1896.

NASCITE: 11: cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Bajas Guido con Ferrero Luria — Eterno Vincenzo Pietro con Morra Agnese — Gallino Giacomo con Gallino Maddalena — Garetto dottor Carlo (celebrato il 30 scorso gennaio) con Gazzelli Virginia.

MORTI: Gallea-Botto Giulia, d'anni 67, di Carmagnola, agiata, via Lascaris, 1.
Guglielmotto Rosa n. Ricchiardi, id. 41, di Volpiano, casalinga, via Berthollet, 21.
Rinaldi Luigia n. Giacosa, id. 67, di Calizzano, sarta, via Monferrato, 1.
Alessandri Giuseppa n. Gioretti, id. 75, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 31.
Conte Lucia, id. 11, di San Damiano d'Asti, religiosa, via Pallamaglio, 24.
Guglielmotto Gio. Batt., id. 30, di Viù, custode, via Cernaia, 5.
Mariano Francesco, id. 77, di Andezeno, ortolano, via Bava, 34.
Abbà Angela, id. 6, di Torino, scolara, via Santa Chiara, 11.
Camisassa Stefano, id. 16, di Cambiano, macellaio, via Reggio, 10.
Vercelli Anna n. Porpora, id. 25, di Torino, contadina, via Orfane, 68.
Novarino Carolo, id. 55, di Torino, sarta, via Consolata, 1.
Massa Paola n. Migliara, id. 51, di Torino, agiata, via Santa Teresa, 19.
Ventura R., id. 21, di Montemurro, sold. 62° fanteria.
Minotto A., id. 89, di Tavigliano Vicentino, orefice.
Ferrero G. M., id. 71, di Rivarolo Canavese, calzolaio.
Giliano Maria n. Bruna, id. 79, di Buriasco, contadina.
Calci Giuseppina, id. 40, di Vercelli, sarta.
Caramatti F. G. V., id. 28, di Sedonia, suora di carità.
Fornara Antonio, id. 65, di Asti, proprietario.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

La deputazione politica

nella provincia di Torino.

Alcune note molto calme.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica nientemeno che due articoli per **non** rispondere a noi sul punto vero e principale della discussione. Chi su queste colonne ha avuto realmente risposto? — E dire che ci rimprovera la lunghezza! E ci rimprovera la stizza, la furia, il dispetto! — Davvero, ha ragione il Vangelo, vedono il fuscello negli occhi altrui ed hanno la trave nei propri; l'occhio iniettato di sangue vede rosso e sanguigno tutto ciò che lo circonda.

Noi invece saremo molto calmi e molto brevi per vedere se c'è modo di farla tornare in se stessa.

* * *

Dopo la riunione privata di domenica la *Gazzetta del Popolo* e i fogli crispini, prendendo l'imbeccata da un'unica fonte che non sappiamo se sia in piazza Castello o in via Quattro Marzo, hanno tentato di spargere queste tre bugie:

1° mostrarsi informati e informatissimi di quanto nella riunione s'era detto e fatto;

2° mostrare che 50 o 60 erano stati i chiamati e soli 15 o 16 erano stati i convenuti o aderenti;

3° mostrare che fra i convenuti erasi manifestata la più grande discordia.

Laonde, conchiudevano i fogli crispini, la riunione dei deputati piemontesi presso l'onorevole Palberti fu un fiasco. Si comincia male!

Questo tentarono di far credere i fogli crispini.

* * *

Ora, sulla riunione di domenica ecco la verità vera dei fatti avvenuti:

1° La riunione era privatissima, in casa di un collega; quindi non inviti ufficiali, non discorsi da essere abbandonati alla pubblica discussione, non la compilazione di un programma che si farà invece quando si crederà opportuno — ma un semplice scambio di idee, una enunciazione di fatti e di principii, un punto di partenza per la futura agitazione elettorale;

2° Per la riunione privatissima furono invitati amichevolmente — oltre tre o quattro cittadini privati — 14 dei 18 deputati oggi in carica della provincia di Torino, non uno di più; e 14 sopra 18 deputati della provincia di Torino intervennero o aderirono immediatamente: e dimostrarono concordemente che la grande maggioranza della deputazione politica nella provincia di Torino (14 su 18) non approvano la condotta del presente Ministero;

3° Nella riunione privatissima tutti gli intervenuti furono perfettamente concordi e manifestarono unanimemente l'intenzione di preparare un'agitazione politica contro il presente Ministero, mostrando la illegalità e i pericoli della sua condotta.

Questi i fatti puri e semplici; e chi dice diversamente, dice cose false.

* * *

Due giorni dopo della riunione, la *Gazzetta del Popolo* pubblicò una lettera del consigliere Rabbi con la speranza e la fiducia di dimostrare che nella riunione vi era stata discordia.

La lettera in complesso diceva:

Ogni italiano deve adoperarsi perchè si esca dalle misure illegali.

Non si deve fare opposizione per l'opposizione, ma far rispettare la libertà acquisite e promuovere il bene del Paese.

Bisogna studiare i bilanci, introdurre le maggiori economie ed eliminare le sinecure e le malversazioni.

E noi abbiamo provato, e nessuno osò od oserà smentire che la riunione di domenica convenne precisamente in questi principii; — bisogna farla finita colle misure illegali; non si deve combattere per le persone ma per le cose, non fare l'opposizione per l'opposizione, ma l'opposizione per i principii; bisogna provvedere alle economie, finire le sinecure e le malversazioni, e guardare ai grandi e veri interessi del Paese.

Adunque fin qui non un punto di dissonanza fra quello che disse e deliberò la riunione e la lettera posteriore del signor Rabbi.

Il signor Rabbi aggiunge che « al popolo grosso pare un bene ottenuto dal presente Ministero questo momento di sosta, di tranquillità relativa sia finanziaria che politica ». — Non ci fermiamo un istante a discutere nemmeno questo « momento » e questa « relatività ».

Sia pure data e concessa l'affermazione pel passato (e noi avremmo ragione di dire e dimostrare che nemmeno questo è tutto vero e tutto merito del presente Gabinetto), ma sia pure ammessa la affermazione in ciò che riguarda il passato; questo non toglie che il presente non faccia temere un brutto avvenire, a cui è dovere di opporsi con tutte le forze.

Ma a parte la lettera postuma del signor Rabbi, cui ognuno può interpretare a modo suo, stanno questi due fatti:

1° che nella riunione, anche presente e non dissenziente il signor Rabbi, vi fu pieno e preciso accordo, anzi promessa di solidarietà fra tutti gl'intervenuti;

2° che dopo tutto, anche vi fosse, ciò che non pare, un dissenso *postumo* del signor Rabbi, questo non toglie che **14 su 18 deputati della provincia di Torino si dichiararono di opposizione**; perchè il signor Rabbi potrà essere anche un buon epistolografo per la *Gazzetta del Popolo*, e potrà diventare magari un buon cuneo di discordia in riunioni politiche, ma finora almeno non è ancora un deputato. Lo sarà, piacendo o non piacendo alla consorella, all'on. Danco e magari all'Opposizione; lo sarà, ma non lo è ancora.

È chiaro tutto questo?

* * *

La *Gazzetta del Popolo* stamane cerca sfuggire completamente alla questione vera, e nei suoi due articoli si dilunga e si sbrodola a mostrare il significato della presenza dell'onorevole Roux alla riunione di domenica e a rivangare la questione dell'Ospedale Oftalmico di buona memoria. Conclude discutendo il nostro giolittianismo.

Ecco qua: la questione dell'Ospedale Oftalmico è morta e sepolta; il buon Sperino è defunto; il processo tanto carezzato dalla *Gazzetta del Popolo* non fu potuto fare; il povero e buon Lessona anch'egli non è più; e lo riordinamento dell'Ospedale Oftalmico è riuscito o riuscirà probabilmente più secondo giustizia e imparzialità com'era nei desiderii nostri, che non secondo le ispirazioni massoniche cui si prestava a servire la egregia consorella. Di tutto ciò pertanto non occorre rivangare nulla: tutto ciò avvenne alla luce del sole, e di tutto il pubblico, informatone, ha ormai fatto giudizio. La lasci li adunque.

Quanto all'onore fatto al nostro Roux attribuendogli così grande influenza, ringraziamo e accettiamo il consiglio della *Gazzetta del Popolo*, lo intaschiamo e lo teniamo prezioso..... E non occupiamo altrimenti il pubblico della nostra povera persona.

Infine, quanto al nostro giolittianismo, ovvia, esso è quello che è; e sempre allo stesso pubblico imparziale e al tempo galantuomo lasciamo giudicarlo, non alla egregia consorella.

Alla quale torniamo ad augurare che il suo crispinismo sia così leggiero come a noi il nostro giolittianismo.

A noi il giolittianismo, manco male, non ha fatto rinunciare a uno solo dei nostri principii, a una sola delle nostre convinzioni. — Alla consorella invece il crispinismo ha fatto ormai rimangiare l'odio pei decreti-legge, l'avversione antiprotina e l'insofferenza per i provvedimenti antiliberali e antistatutari. — La vecchia patriota del 1848 ha perfin rinunziato allo Statuto! — E ogni giorno deve mandar giù una nuova pillola africana, essa che contro l'Africa ha tuonato tanto!

La *Gazzetta del Popolo* finisce dicendo che « all'alzar del coperchio di quella immensa tomba di sozzure » (che fu la relazione del Comitato dei sette) l'on. Giolitti dovette ritirarsi e « fu dovere di tutti i patrioti (?) d'impedirne il ritorno ».

È vero: il solo lezzo che veniva da quella tomba nauseò l'on. Giolitti e lo indusse ad uscire subito da quell'atmosfera ammorbante per trovare più spirabil aere.

Invece l'on. Crispi da quella tomba di sozzure scoperchiata uscì forte e assetato a sentirne il lezzo. Evviva i patrioti che hanno scoperto l'uomo adatto al nuovo ambiente, e ve lo mantengono intrepidamente a patto anche di rinnegare il loro passato ed i loro principii.

E adesso ci pare che basti per ora: ognuno a suo posto.

ULTIME NOTIZIE

Movimento fra gli ispettori scolastici.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 9,30:

Il ministro Baccelli ha deliberato il seguente movimento fra gli ispettori scolastici: Farioli, ispettore a Reggio Emilia, è trasferito a Cento; Di Fede da Trapani a Catania; Catalano da Nicosia a Sciacca; Ruggieri da Isernia a San Severo; Sasso da Lecce ad Isernia; Pacilli da Massa a Borgotaro; Longini da Bellano a Revere; Niccolini da Ponte ad Urbino; Cattaneo da Borgo San Donnino a Parma; Recchione da Città Ducale a Gallipoli; Valletta da Corleone a Sulmona; Brunetti da Catania a Trapani; Mei da Castelnuovo a Massa; Dal Monte da Parma a Conegliano; Lupi da Conegliano a Lugo; Salluzzi da Gallipoli a Lecce; Olivelli da Saluzzo ad Ascoli Piceno; Pochero da Alba a Saluzzo; Bottero da Abbiategrasso ad Alba; Pezzi da Domodossola a Città Ducale; Nicolosi da Castro Reale a Cotrone; Ruggiero da Rimini a Porto Maurizio; Mancini da Chieri a Como; Magi da Salò a Domodossola; Vicchi da Faenza a Crema; Costa da Crema a Salò; Amoroso da Sulmona a Penne e Ruffini è destinato ad Abbiategrasso.

Le mene francesi e l'Eritrea.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 9,35:

Anche il *Giornale* stamane richiama l'attenzione sopra la nave francese che deve recarsi ad Obok. Nota che tale invio coincide con la spedizione russa partita da Odessa e dice: « Le condizioni della colonia eritrea non sono, dopo le recenti ribellioni dei tigrini e per la situazione minacciosa dei dervisci sull'Atbara, delle più tranquillanti. Non sono nuove nella storia delle colonie le ribellioni e gl'interessi supposti che potrebbero far fermare ad Obok una parte delle truppe dirette al Madagascar. Perciò è bene fidarsi dell'abilità del generale Baratieri, ma è anche meglio tener gli occhi aperti per vedere se questi rinforzi andassero a dar mano forte ai nemici nostri del Tigrè, dove ora ras Mangascià lavora per rifar uomini ed armi. »

Nuove rivelazioni di Cavallotti sul Ministero.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 9,35:

In un'intervista avuta con un collaboratore del *Don Chisciotte*, l'on. Cavallotti si dichiarò deciso più che mai a persistere nella sua lotta contro il Ministero, specialmente dopo gli ultimi atti arbitrari. Dichiarò che farà nuove rivelazioni sopra i fasti del Governo, pubblicando documenti.

L'on. Branca e il Banco di Napoli.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 9,35:

Si annuncia che l'on. Branca farà una pubblicazione contro il decreto relativo al Banco di Napoli.

Due sezioni d'igiene nell'Università di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 9,50:

Un recente decreto stabilisce nell'Università di Roma che l'insegnamento d'igiene sia diviso in due corsi semestrali. Il primo d'igiene sperimentale da darsi nell'Istituto di igiene dell'Università; il secondo d'igiene sperimentale applicata alla polizia sanitaria da impartirsi nei laboratori scientifici d'igiene dipendenti dal Ministero dell'interno.

Gli studenti hanno obbligo di inscriversi nel primo semestre al corso d'igiene sperimentale all'Università, e nel secondo semestre al corso d'igiene sperimentale applicata alla polizia sanitaria.

L'impiegato infedele di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 9,50:

Dicesi accertato che l'appropriazione indebita fatta dall'impiegato municipale di Roma che venne arrestato ammontasse a 50 mila lire anzichè a 9000, come era stato detto. Egli da alcuni anni si sarebbe appropriati gli incassi d'un Istituto scolastico. Il Municipio ha aperta un'inchiesta per accertare come tale fatto potesse sfuggire al controllo.

La salute del maggiore Degli Oddo.

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 9,50:

Le condizioni di salute del maggiore Degli Oddo sono molto migliorate. Pare che fra pochi giorni egli lascierà il Manicomio.

Il divorzio Daudet-Hugo.

Ci telegrafano da **Parigi**, 6, ore 8,50:

Il Tribunale Civile della Senna ha pronunziato il divorzio fra il figlio Alfonso Daudet e Giovanna Hugo, la *Jeanne* prediletta dal grande poeta. Causa del divorzio è l'incompatibilità di carattere.

Perier e famiglia a Nizza Mare.

Ci telegrafano da **Parigi**, 6, ore 9:

Casimir-Perier colla moglie e colla figlia e tre persone di servizio sono arrivati iersera a Nizza Marittima, dove avevano antecedentemente impegnato un appartamento di cinque camere in un *hôtel* inglese.

La lontananza dell'ex-presidente della Repubblica da Parigi sarà più lunga di quello che si credeva.

I particolari del terribile scoppio in una miniera.

Ci telegrafano da **Parigi**, 6, ore 8,40:

Gli ultimi dispacci pervenuti da Châlon-sur-Saône circa la spaventevole catastrofe avvenuta nelle miniere di Montceau-les-Mines fanno ascendere le vittime dello scoppio di *grisou* ad oltre quaranta.

La maggior parte dei morti sono orrendamente mutilati. Tutti i treni portano sul luogo folla di parenti ansiosi di cercare i loro operai. Succedono scene strazianti.

La sciagura sarebbe stata certamente assai maggiore se non si fosse per mera combinazione rimandata d'un giorno la discesa nelle ruine di trecento altri operai.

Si ritiene però che un'altra diecina di morti siano ancora seppelliti sotto le macerie nel pozzo detto *cinq sous*, già tristamente celebre per gli scoppi di *grisou*.

Il Parlamento britannico discute la risposta al discorso della Corona.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Camera dei Comuni. — Si discute l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Salisbury crede che il Governo, favorendo una parte delle popolazioni armene, assumerebbe una grave responsabilità. Deplora la campagna del Governo contro i Lordi. Il Paese rifiuterà di fare ai Lordi una ridicola posizione nella Camera di registrazione. Il Governo intraprese una lotta di classe negligendo gli interessi delle classi povere che doveva essere il primo da difendere. Ritiene necessario un appello al popolo in proposito.

Rosebery risponde difendendo la politica del Governo negli affari d'Armenia. Dice che, quantunque la Porta declinasse la cooperazione dell'Italia, che non ha un console ad Erzerum, nella questione degli eccidi d'Armenia, la Francia, la Russia, l'Italia e l'Inghilterra sono d'accordo per fare la luce.

Crede inopportuno proporre ora una risoluzione ai Comuni riguardo alle relazioni fra i Lordi ed i Comuni perchè provocherebbe lo scioglimento dei Comuni, che il Governo non ritiene necessario. (*Risa*) Il Governo vuole prima profittare della sua maggioranza nella approvazione dei provvedimenti promessi agli elettori.

L'indirizzo è quindi approvato.

Camera dei Lordi. — Si discute l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Rispondendo a *Balfour*, *Harcourt* dice che la morte dello tsar fu una grande calamità e spera che Nicolò erediti i suoi sentimenti di pace.

Deplora la necessità degli armamenti non desiderati dai sovrani, ma causati da fattori di discussioni.

Mccarthy chiede l'abrogazione delle leggi coercitive e l'amnistia pei condannati politici.

La seduta è tolta.

Povero Brasile!

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 6:

Dicesi che fu scoperta una cospirazione dei partigiani di Peixoto. È probabile che si proclami lo stato d'assedio a Guayaquil. Si tengono *meetings* chiedenti le dimissioni del presidente.

Le vittime del colera a Costantinopoli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 6:

Secondo dati ufficiali il 31 gennaio si furono sei casi di colera con due decessi.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 5 febbraio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 2.4 Massima — 3,0
7 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 41; tramonta a ore 17, minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 5 febbraio 1896).

Mercato di insignificanti affari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 19 75 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 25 — Grani esteri di forza da 22 50 a 26 00 — Granoni da 16 50 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 00 a 15 50 — Riso mercantile da 28 50 a 29 25 — Riso fioretto da 33 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 27 75 a 28 75 — Farine marca N. da 20 75 a 27 25 — Semola duro da pasta da 30 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 28 gennaio al 3 febbraio 1896.*

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 12 — Tori 19 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 10 — Sanati 851 — Vitelli 369 — Suini 56 — Montoni, Pecore 00 — Capre 0 — Agnelli 392 — Capretti 0 — Totale 1308.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, Lombardi, Savoiardi, Svizzeri e meticci.

Suini. — Piemontesi, Romagnoli, Toscani, Lombardi e Anglo-cinesi e meticci.

Ovini. — Biellesi, Romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando:

Bovini. — Piemontesi di pianura.

Suini. — Romagnoli.

Ovini. Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miria.

Sanati da 6 60 a 7 75 — Vitelli da 8 75 a 7 50 — Buoi e Manzi da 7 50 a 6 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 50 a 5 50 — Vacche e Soriani in genere da 6 00 a 4 00 — Suini da 10 50 a 8 00 — Montoni, Pecore e Capre da 00 a 00 — Agnelli da 10 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato dal dal 28 gennaio al 3 febbraio nell'ammazzatoio municipale.

Buoi e Manzi 79 — Tori 0 — Vacche 21 — Torelli e Moggie e Manze 11 — Sanati 871 — Vitelli 700 — Suini 240 — Montoni, Capre e Pecore 160 — Agnelli 1290 — Totale 3668.

Cavallermaggiore, 1 febbraio. — Frumento L. 15 45 — Segala 13 00 — Meliga 12 71 — Patate 0 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 67 — Id. ricetta 0 77 — Id. terzuolo 0 67 — Paglia 0 34 — Vitelli da latte 1ª qualità 0 95 — Id. 2ª 0 00 — Id. 3ª 0 00 — Uova alla dozzina 1 00.

Mercati del bestiame.

Montichiari, 3. — Listino dei prezzi verificatisi su questo mercato il giorno 1° febbraio:
Contratti: Paia buoi 11, vitelli 81.

	Mass.	Medio	Min.
Per paia buoi	L. 985	770	505
» vitelli	» 600	400	150
Per ogni vacca	» 300	100	60

Ferrara, 3. — Buoi da macello (peso netto) da L. 115 a 125, vacche da 110 a 120, vitelli da latte id. da 80 a 90 il quintale, buoi scelti da lavoro da 700 a 800 al paio, mediocri id. da 450 a 550, vacche scelte id. da 500 a 550, id. mediocre id. da 300 a 330, manzi da 450 a 600, vitelli di 2 anni da 350 a 600 il paio, agnelli (peso vivo) da 65 a 80, castrati da 75 a 80, pecore da 50 a 75, maiali da 101 80 a 107 21 il quintale.

Bologna, 3. — I mercati settimanali hanno scarsa merce e compratori svogliati; si limita il movimento a capi da macello, trattati coi prezzi soliti da L. 120 a 135 al netto; e nei vitelli di latte da 75 a 81 peso vivo. Ricerca e lauti prezzi hanno i buoi e manzi da lavoro ed i manzelli da allevamento; e gli incettatori vanno in giro per le stalle ed offrono bene assai; è il prodromo del costo che spiegheranno a primavera.

I suini piegano con quote degradanti; non è bene cessata l'esportazione di certi capi giovani in via d'ingrasso e di fianco dei carichi per la Svizzera, e questa continuità di sfogo sostiene il prezzo dei tempaioli.

Foraggi e semi di foraggi.

Lodi, 3. — Fieno maggengo da L. 9 a 9 50, id. id. agostano da 8 25 a 8 75, id. terzuolo da 7 50 a 8; paglia di frumento da 4 50 a 5, il quintale.

Cremona, 3. — Fieno maggengo da L. 8 a 9, id. luglianio da 7 50 a 8 50, paglia di frumento da 4 a 4 50, al quintale.

Padova, 3. — Prezzi della settimana:
Fieno maggengo a L. 6, agostano a 5 50, paglia di frumento a 3, erba medica 1° e 2° taglio a 6, al quintale.
Seme trifoglio a L. 110, id. erba medica a 70, al quintale.

Ferrara, 3. — Fieno n. da L. 6 a 7, erba medica da 5 50 a 6 50, paglia naturale da 1 75 a 2, id. pressata da 2 75 a 3, al quintale.
Seme trifoglio da 110 a 120, id. erba medica da 70 a 80, al quintale.

Bologna, 3. — I foraggi molto offerti. Il fieno ottimo non ottiene facilmente più delle L. 6 e 6 50 nella piccola transazione; e le paglie di frumento e di riso lentamente sono negoziate con L. 2 a 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		4	5
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 40	42 50
» — per marzo	»	42 60	42 60
» — a 4 mesi da marzo	»	42 75	42 75
» — a 4 mesi da maggio	»	43 —	43 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 50	24 50
» *raffinato* id.	»	103 —	103 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	26 —	26 12
» » a 4 mesi da maggio	»	27 —	27 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio* 4 5

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calmo-sostenuta — Brasiliani languente — Egiziani sostenuta — Surate languente — Mercato in generale con domanda moderata.

			4	5
Vendita della giornata	Balle	N.	12,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la esportazione	»	»	11,000	7,500
Importazioni	»	»	31,000	19,000
Americani a consegnare pel corrente		D.	2 57[64]	2 57[64]
pel corrente e marzo		»	2 57[64]	2 57[64]
per aprile-maggio		»	2 15[16]	2 15[16]
per giugno-luglio		»	2 61[62]	2 61[62]

HAVRE (*sera*) *febbraio*			4	5
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,000	1,500
Mercato sostenuto				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	4,000	2,000
Mercato calmo.				

ANVERSA (*sera*) *febbraio*		4	5
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 1/2	14 1/2
» pei 3 primi mesi	»	15 —	15 —
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) *febbraio*		4	5
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rsch.	5 40	6 40

MAGDEBURGO (*sera*) *febbraio*		4	5
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 dinn. Scellini		9 10	9 20

MARSIGLIA (*sera*) *febbraio*		4	5
Frumenti — Importazione quintali		9,051	11,840
» — Vendite	»	19,000	12,500
Mercato calmo.			

MERCATO di NEW-YORK		4	5
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87 1/2
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 45	5 95
» » a Filadelfia	»	5 90	5 90
Cotone Middling	»	5 5/8	5 5/8
» a New Orleans	»	5 —	5 —
Entrate cot. nella giorn. Balle		31,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	7,000
» pel Continente		10,000	10,000
Frumento rosso	D.	0 68	0 68 7/8
Grano turco	»	0 47	0 48
Farine extra	»	3 00	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè mercato calmo.			
» Rio fair	C.	17 5/8	17 5/8
» Rio good	»	14 65	14 75
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 3/4	2 3/4

FALLIMENTI.

Torino. — *La Bella Gioc. Battista.* Non riuscito il concordato, si procede alla liquidazione dell'attivo.

— *Calleri Giacomo Giuseppe*, rinviata la verifica dei crediti al giorno 11 corrente, ore 11.

Alba. — Nel fallimento di *Poco Lorenzo*, negoziante in merceria, il 2 corrente venne omologato il concordato 20 0[0], negandosi i benefizi di legge.

Alessandria. — Nel fallimento di *Ferraris-Trecate Giuseppe*, negoziante in coloniali, il 4 corrente venne conchiuso il concordato al 25 0[0] metà a pronti, metà a tre mesi, garante la moglie del fallito, accettato da 40 creditori per lire 195,288 10 sugli 80 ammessi per lire 211,019 02.

— *La Ditta Melliano D.*, esercente tipografia, ha domandato al Tribunale una moratoria di sei mesi rassegnando un attivo di lire 17,090 88 contro il passivo di lire 31,778 50.

Cuneo. — Nel fallimento di *Olla Giuseppe*, esercente osteria a Sambuco, venne confermato il curatore geometra Antonio Sartoris di Cuneo, senza delegazione di sorveglianza. Attivo nominale lire 650, passivo lire 3630.

Novara. — Venne revocato il fallimento di *Bertini Giusto*, bottaio, per adempiuto concordato.

Pallanza. — Venne chiuso il fallimento di *Galli Giovanni*, pizzicagnolo ad Arona, per mancanza di attivo.

Voghera. — Fallimento *Pinna Eugenia vedova Caprile*, negoziante in tessuti. Dall'inventario giudiziale risulta un attivo di lire 12,015 63 costituito da mobili di negozio, attrezzi, merci e contanti per lire 9789 17, mobili di casa per 197, crediti per 3,028 70.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 29 gennaio 1896 la Società in nome collettivo *Bosio e C.*, costituita in Torino per l'esercizio della fabbrica di birra tra i signori Pietro ed Augusto fratelli Bosio e Simone Caratsch, il socio Augusto Bosio recedette dalla Società e subentrò in suo luogo e vece il signor Fleury Caratsch, il quale, col fratello Emilio e sorelle Giuseppina ed Adelina, in unione alla madre Luigia Petati, succederanno al padre, deceduto il 27 febbraio 1894, e venne prorogata a tutto ottobre 1901 la Società stessa e venne esclusivamente affidata al socio Fleury Caratsch la firma e la gerenza della Società.

Saggio ufficiale del cambio.
(6 febbraio 1896).

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani L. **105 75**

Prestito della Croce Rossa Italiana.

26ª estrazione del 1° febbraio 1896 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
7005	12	L. 50,000	2070	20	L. 50
1602	2	» 2,000	2820	24	» 50
11402	41	» 2,000	3704	19	» 50
3818	40	» 1,000	6956	1	» 50
1004	27	» 1,000	8217	5	» 50
2978	46	» 500	8258	36	» 50
11865	42	» 500	10123	21	» 50
98	50	» 50	11010	30	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 50.
Serie dal N. 1 al 50.

170	708	5900	6530	4013	8127
5225	7800	8707	9820	10063	11860

Tutte le obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate con L. 50 caduna, e al portatore dell'obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

Le obbligazioni estratte per l'ammortizzamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio.

Pagamenti e rimborsi dal 9 febbraio 1896: a Milano, Roma e Genova, presso la Banca Generale; Napoli, Società di Credito Meridionale; Torino, Banca di Torino; Firenze, M. Bondi e figli; Venezia, Jacob Levi e figli.

BORSE ITALIANE.
del 5 febbraio 1896.

VALORI	[illegible]	[illegible]	Milano	[illegible]
Rend. p. contanti	— —	— —	92 50	— —
» fine	92 57	92 62	92 60	92 65
Banca d'Italia	804 —	— —		796 —
Meridionali	670 —	— —		673 —
Mediterranee	500 —	— —	508 —	
Banca Generale	— —	19 50	18 —	
Lanificio Rossi			1364 —	
Cotonif. Cantoni			— —	
Nav. Gen. Ital.	294 —		295 —	
Raffin. Zuccheri	181 —		188 —	
Cassa Sovvenz.			11 —	
Società Veneta		— —	36 —	
Obbl. Meridion.			307 —	
» Ferr. Ital.			294 —	
Credito Fondiar. Banca It. 4 0[0]			491 —	
Credito Fondiar. B. Ital. 4 1/2 0[0]			497 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 5 0[0]			500 —	
Credito Fondiar. Cassa Risp. 4 0[0]			506 60	
Acqua Marcia		1165		
Immobiliare		41 —		
Società Tramvie		201 50		
Società Gas		705 —		
Condotte Acqua		173 —		
Risanamento		— —		
CAMBI.				
Francia	105 90		105 50	105 75
Londra	26 69		26 68, 26 68	26 61
Germania	130 30		130 25, 130 45	
Tendenza			Buona	

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 4 febbraio 1896.

Organzino	Colli	9	K.	441 20
Trama	»	»	»	— —
Greggia	»	15	»	1004 21
Articoli diversi	»	»	»	— —
Totale	Colli	18	K.	1445 41
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		69	K.	5896 96

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

BORSA DI TORINO
6 febbraio.

Rendita corso medio d'affisso **92 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	105 60 — 105 70 —	— — —
Svizzera —	105 35 — 105 45 —	— — —
Londra — 2	26 60 — 26 62 —	— — —
Id. lungo —	— —	— — —
Germania — 3	breve 130 65 — 130 95 —	— — —
	lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0].
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0].

Cronaca della Borsa. — 6 febbraio. — Da Parigi nulla di nuovo e l'Italiano a 87 65.

In Italia sempre grande fermezza.

Da tutte le piazze nostre si constata e deplora la grande nullità d'affari.

Qui si è invece assai attivi, ma per improvvisa indisposizione gli animi si mostrano oppressi.

Il malumore si manifesta con molte vendite di un po' di tutto, e si fa un gran baccano.

La mancanza di compratori ne limita assai l'importanza.

Il cambio sempre assai depresso a 105 65.

Rendita per contanti 92 50.

Rendita f.c. 92 62 1/2, 92 60, 92 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	806 —	801 —	Torino	205 —	— —
	801 —	— —	Ital.	184 50	185 50
Ferr. Mer.	672 —	671 —	B. S.	59 50	57 50
Ferr. Med.	507 —	508 —	Cart. Ital.	474 —	— —
Soc. Strade	305 —	308 —	Cart. Merid.	279 —	280 —

Il dividendo della Banca d'Italia.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia adunatosi ieri, udito il parere favorevole dei sindaci, ha approvato il bilancio e conto profitti e perdite e deliberato la distribuzione di un dividendo di L. 16 per azione da pagarsi dopo l'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea degli azionisti.

Borsa di Parigi del 5 *febbraio*.

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0[0] amm.	— —	101 10
» » 3 0[0]	103 21	103 27
» » 4 1/2 0[0]	107 92	107 87
Rendita italiana 5 0[0]	87 60	87 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 18 5
Consolidati inglesi	— —	105 5/16
Obbligazioni Lombard	— —	402 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco nuovo	20 62	20 90
Banca di Parigi	— —	738 —
Tunisino	— —	490 50
Egiziano 6 0[0]	— —	526 1/4
Rendita ungher. 4 0[0]	— —	101 15/16
Rendita spagnuola ester.	75 1/8	75 40
Banca Ottomana	— —	641 1/4
Argento fino	— —	633 50
Credito Fondiario	— —	909 —
Suez	— —	3170 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	127 —
Ferrovie Meridionali	630 —	631 —
Rendita Russa nuova	90 20	90 40
» Portoghese	— —	25 1/16
Banca di Francia	— —	3860 —
Londra — Argento fino	— —	27 9/16
Cambio su Madrid	— —	10 12

Parigi, 5 febbraio 1896 (ore 10,50) — **Borsino del Boulevards.** — Francese 3 0[0] 103 27 — **Italiano 87 70** — Turco 20 45 — Ottomana 670 3/8 — Spagnuolo 75 5/8 Portoghese 25 00.

Tendenza indecisa.

Appendice della Gazzetta Piemontese (41)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

— Certo che le cose vanno male per tutti.....

— Se vanno male! Ma credi tu che la vorrà durare sempre così? No, per l'inferno! E noi..... Ah! noi ci metteremo ben presto rimedio!

— Voi? Chi, voi?..... — chiese ingenuamente Mignon, sgranando gli occhi stanchi, sui quali tremolavano ancora i lacciconi.

Ma l'ex-recluso alzò le spalle sdegnosamente. Certe spiegazioni non si potevano dare ad una donna imbelle e debole come quella. Che cosa poteva mai sapere, lei, delle macchinazioni segrete che si preparavano nell'ombra, delle armi che si affilavano, delle energie che si riscaldavano a fuoco lento per iscoppiare a tempo e luogo in bombe micidiali e terribili? A che pro rivelarle il dove ed il come quel fuoco covasse sordamente minaccioso sotto le ceneri in attesa d'un'eruzione più o meno prossima?

Le posò nuovamente la mano, [illegible] sericobiolare i denti in un sogghigno cupo e feroce, e se ne andò senza aggiungere altro.

La povera cantante si rigettò sul letto e pianse amaramente, a lungo, senza nè pur poter spiegare a se stessa il vero motivo di quelle lagrime.

PARTE TERZA.

I.

Giammai si era tanto discusso come in quei giorni della *questione sociale*; ma quante esagerazioni, quante idee guaste e strampalate, e soprattutto quanta ignoranza!

I più entusiasti la spacciavano come una nuova religione, e tutti sanno che non si dà religione senza fanatismo; quindi slanci pindarici di collettivismo, di comunismo, di livellazione, ecc.; — per altri non era che uno sfogo, una rivendicazione contro gli errori e le ingiustizie del mondo vendereccio ed affarista, un mezzo qualunque d'uscire dal pantano delle miserie presenti; ma questi consideravano l'arduo problema come cosa lontana, come sogno di fantasie riscaldate, e quindi non tanto presto realizzabile, almeno per ora; — per pochi, infine, era considerata sul serio come scienza nuova di evoluzione graduale, ma ordinata da giusti e santi criteri tendenti a migliorare lo stato e l'avvenire dell'umanità.

Chi aveva ragione? Gli ultimi, senz'alcun dubbio; perchè tutti i capiscuola del socialismo moderno cadono perfettamente d'accordo nel predicare l'evoluzione graduale e razionale, senza urti nè scosse contro l'ordine secolarmente costituito, ed essenzialmente basato sul rispetto della legge, che sempre fu e sempre sarà l'Arca santa della famiglia umana.

E con questi ultimi apostoli di un socialismo che tende a migliorare le sorti delle classi inferiori, delle classi ingiustamente oppresse, con nuovi ordinamenti imposti dalla logica delle cose e dalla vera giustizia distributiva, chi ha cuore ed intelligenza, chi ha senso d'umanità e carità fraterna non può più fare a meno di mettersi sinceramente d'accordo; perchè i sofismi convenzionali più non valgono a dissimularcelo, ma la verità vera è questa: che le vecchie istituzioni, malmenate e guaste e compromesse dagli speculatori e dagli sfruttatori malvagi di ogni peggiore specie, reclamano altamente di essere rinnovate nell'interesse delle vittime e degli oppressi, a consacrazione delle nuove conquiste fatte dal risveglio dello spirito umano per il conseguimento della prosperità comune.

Certo è che ormai il movimento socialista è determinato dovunque; e farà meglio la sua strada in mezzo a quei popoli ove maggiore è la coltura, più vigoroso e sano lo sviluppo della intelligenza e della educazione civile; perchè l'ente collettivo dei rivendicatori non acquista forza di coesione e di resistenza senza queste indispensabili qualità della mente e del cuore.

Ma d'accanto a questo movimento, che preoccupa il sociologo ed il pensatore, l'apostolo e lo statista, pur troppo cresce proditoriamente nell'ombra, insoffiata dai dolori e dalle miserie comuni, la pianta velenosa dell'anarchia brutale e feroce, che nei suoi tenebrosi istituti ha per base la distruzione e l'assassinio, e, nella sua frenesia morbosa, pretende far credere agli ignari essere un *diritto universale* il furto e la rapina, l'omicidio e la strage.

Ed i tempi sciaguratissimi per tutti correvano propizi ai complotti sovversivi d'ogni maniera, mentre dovunque si diffondeva il maltalento per l'ognor crescente disagio di tutte le classi.

Reduce dalla reclusione, Pompeo Rossa erasi acquistata maggiore autorità ed importanza in mezzo ai suoi compagni, votati, come lui, alla malvivenza ed al vagabondaggio.

Col capo circonfuso dall'aureola del delinquente emerito, egli godeva una considerazione immensa fra tutti quegli altri delinquenti, od aspiranti alla delinquenza, che gli facevano corona d'intorno, ed erano pronti a giurare sulla sua parola, per la vita e per la morte.

Dotato d'un certo spirito pratico e d'una dialettica più o meno persuasiva, egli sapeva far prova d'un'arte molto speciosa, ne' conciliaboli segreti della setta ristretta che lo attorniava, commovendosi desso pel primo, nelle sue concioni da [illegible], allorquando voleva commuovere gli altri. In breve, era diventato l'oratore ufficiale, l'oratore irresistibile di quella congrega d'alienati, malfattori per istinto, per disperazione, e per malintese sentimentalismo rivoluzionario.

Oltre poi all'essere oratore e profeta della setta, sapeva anche farsi operatore a tempo perso, ed operatore d'un'abilità proprio straordinaria. Rammentandosi di essere stato fonditore di metalli, — quando lavorava, — ed avendo acquistato in carcere non poche cognizioni chimiche e tecniche intorno alla fabbricazione delle bombe, secondo gli ultimissimi modelli portati dall'estero, egli erasi proposto di perfezionare quella fabbricazione in guisa, da rendere quei micidiali ordegni meno pericolosi per chi si assumeva l'impegno di lanciarli in mezzo alle calche inermi, ed in pari tempo assicurarne meglio gli effetti terribili dello scoppio, portandoli ad un grado di distruzione così completa e spaventosa, quale finora non si era mai potuto ottenere.

A furia d'applicazione e studio, egli era quindi riuscito ad inventare un nuovo modello di *bomba portatile*, fatta con un'amalgama di metallo fuso resistente a qualunque pressione (e la sua invenzione consisteva appunto nella composizione di questo metallo speciale), e nella quale si potesse introdurre una quantità tale di materie esplodenti, che bastasse per produrre un'immensa catastrofe. Per mezzo poi di un piccolo tubo quasi impercettibile la si metteva a contatto di un filo elettrico che poteva prolungarsi a volontà, e cui bastava una piccola pila per operare.

Tutti i congiurati erano informati della esistenza di questa piccola macchina infernale, che senz'altro si spacciava come prodigiosa e d'effetto assolutamente immancabile. Non mancava più altro che di vederla in *azione*.

Pompeo, essendo soggetto alla sorveglianza della Questura, di [illegible] non poteva uscire all'aperto, nè lasciarsi vedere in pubblico. Ma egli aveva i suoi conciliaboli segreti, in mezzo ai quali troneggiava; e sapeva di nottetempo sottrarsi a qualsiasi sorveglianza, rifugiandosi in certe taverne misteriose, lontane dal centro della città, ove convocava per solito i più fidati amici del partito. Non avendo alcun domicilio fisso, era per lui indifferente di soffermarsi piuttosto in questa che in quella bettola, e pernottarvi secondo il suo costume, cioè dormendo sulle tavole o sulle panche, senza mai svestirsi.

Era una vitaccia dura, a strappi, incomodissima; ma egli vi si adattava alla meglio, sapendo di non poterne [illegible] altra migliore, benchè non fosse scevra di pericoli, tutt'altro. Qual, per esempio, se uno dei tavernieri, per la speranza di qualche grosso premio, li avesse denunziati alla Polizia! La maggior parte però di quegli osceni eteroclití, trovando il loro tornaconto a mantenersi sempre viva quella clientela sospetta, la quale, *quando ne aveva*, pagava sempre largamente, ma sapeva pur farsi temere ed obbidire, anche *senza quattrini*, la maggior parte di quei bettolieri da strapazzo, dico, un po' per amore ed un po' per forza, erano entrati a far parte della società segreta, ed avevano quindi interesse a non fare alcuna denunzia, per non compromettersi a loro volta. *(Continua).*

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.